IL POPOLO ROMANO

ANNO XXVIII. — Numero 212. — Centesimi 5 in tutto il Regno — Venerdì 3 Agosto 1900

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

L'ASSASSINIO DI S. M. UMBERTO I.

Socialisti e anarchici

Mentre l' orrendo misfatto di Monza ha provocato un plebiscito di dolore e d'indignazione in tutto il mondo civile, ha fatto erompere dal cuore del popolo italiano insieme alla maledizione per l'assassino e la sua setta sanguinaria, un grido d'imprecazione contro *coloro che predicando l'odio fra le genti ed il disprezzo delle nostre istituzioni hanno fomentato il regicidio, hanno creato l' ambiente, hanno riscaldato la mente ed armato il braccio dell'infame, vigliacco uccisore del Re.*

Mentre queste parole sottolineate si leggono nella *Stampa* dell'altro ieri, 30 luglio, l' organo magno dei socialisti con puerile audacia tenta dimostrare come la costituzione e l' organizzazione del partito socialista in Italia ed anche in altri Stati ha diradato l' anarchismo, diminuendo gli attentati regicidi.

In una parola, il socialismo avrebbe addomesticato, rendendole più mansuete le belve umane. Ci vuole una bella impudenza per lanciare certe affermazioni, quando è dimostrato dai fatti che mai come in quest'ultimo periodo, ossia dacchè il socialismo è penetrato in una parte delle nostre masse ed ha preso corpo, si ebbero tanti attentati in Europa e quasi tutti per opera d'italiani.

Sia pure che il socialismo escluda tra i mezzi per raggiungere i così detti suoi ideali, il regicidio e porti rispetto all'esistenza umana, quantunque gli organi socialisti si ricordino di predicare siffatti precetti, soltanto allorchè avviene qualche infame attentato; ma il metodo di propaganda, assai più libera e diffusa di cui dispongono, in confronto delle sette anarchiche, i socialisti, metodo impastato d'odio fra le classi e di disprezzo per l'attuale ordine sociale e politico, crea precisamente quell'ambiente, che fomenta in certi esseri tendenti alla depravazione il regicidio, e finisce per armare, come dice benissimo la *Stampa* di Torino, il braccio ai più scellerati.

Questa è la conseguenza del metodo di propaganda del socialismo italiano, alla cui ombra si annidano poi gli anarchici, i quali non sono che socialisti impazienti o brutali. Difatti cominciano col formare la specie che s'intitola socialisti-anarchici, per trasformarsi poi per legge biologica in anarchici rivoluzionari, ossia assassini politici.

Acciarito ha ricevuto le prime impressioni alle conferenze di Costa ed altri, ha seguito le prime indicazioni di Trenta Cherubino, fondatore dell'*Avanti*, e poi ha compiuta la sua trasformazione al contatto degli altri, meno invisibili, che furono poi assolti dalle Assise di Teramo.

Così il Bresci; assorbe le prime idee socialistiche a Prato, vi si infatua, come narra il tenente suo fratello, e finisce il corso superiore con Malatesta a Patterson, dove ordito il complotto, egli viene designato con altri a compierlo.

Ora, che per gli assassini occorra il ferro e il fuoco, sta bene: ma che la loro scuola *primaria* debba esser libera e lo Stato disarmato contro di essa, è una vera aberrazione, che pur troppo annebbia la mente di molti uomini politici in Italia, i quali fissando il sole della libertà per timore che si spunti qualche raggio, non s' accorgono che intanto la terra trema sotto i piedi e tremando apre gli abissi.

Politica e Diplomazia

Vienna, 2, ore 12,40. — Da fonte serba bene informata si assicura che le notizie di progettati mutamenti nel corpo diplomatico serbo sono infondate. La continuità della politica estera della Serbia sarà pienamente mantenuta ad onta del recente cangiamento di ministero, essendo quella politica nettamente tracciata dal Re Alessandro.

Berlino, 2, ore 11,50. — Da Darmstadt si annunzia che il viaggio del granduca d'Assia a Parigi per visitare l'Esposizione, è stato rimandato a tempo indeterminato.

Il nuovo Ambasciatore americano.

Il *New York Herald* pubblica alcuni cenni biografici sul signor Roger Wolcott, il quale avrebbe accettato il posto di Ambasciatore degli Stati Uniti di America a Roma, in luogo del dimissionario generale Draper.

Egli appartiene ad una distinta famiglia americana ed un suo antenato di nome pure Roger Wolcott comandò la spedizione che prese Louisburg nel 1745.

Il signor Roger Wolcott, nato nel 1847, fu educato ad Harvard ed esercitò l'avvocatura a Boston.

Nel 1898 fu eletto luogotenente governatore del Massachusetts e alla morte del Governatore Greenholge gli succedette nella carica.

Una sconfitta degli Ascianti.

(K) **Kwissa**, 2. — Gli inglesi hanno sconfitto gli ascianti, infliggendo loro gravi perdite. Gli inglesi perdettero una trentina di uomini, tra i quali un comandante, ed ebbero 3 ufficiali feriti

Parlamenti Esteri

Inghilterra.

(S) **Londra**, 2 — *Camera dei Comuni.* — Il primo Lord della Tesoreria, Balfour, annunzia che il Belgio fu prevenuto che l'Inghilterra considera l'assoluzione di Sipido come un grave diniego di giustizia ed espresse rammarico e sorpresa per la sua fuga.

Soggiunge che il Belgio non ha ancora risposto.

(S) **Londra**, 2. — Il primo Lord della Tesoreria, Balfour, alla Camera dei Comuni, e Lord Salisbury a quella dei Lordi propongono d'inviare alla Regina Vittoria ed alla Duchessa di Sassonia Coburgo-Gotha un indirizzo di condoglianza per la morte del Duca di Sassonia Coburgo-Gotha.

Campbell-Bannermann e Lord Kimberley appoggiano questa proposta nelle rispettive Camere.

L'indirizzo viene quindi approvato in ambedue le Camere.

Da Monza - Alla Corte.

Milano, 2, ore 11,10 — Ieri poco prima del passaggio dei Reali, attraverso a Monza, un ispettore arrestò due operai milanesi certi Colombo ed Emilio Annoni, il quale ultimo si proclamava anarchico. Fu trovato inerme e dichiara di non conoscere il compagno.

Si narra che allorchè la vettura reale si fermò a piedi della gradinata della villa reale — la Regina Margherita si precipitò allo sportello di destra; il Re era balzato da quello di sinistra per lasciare che le Regine si abbracciassero.

Madre e figlio restarono muti affannosamente nelle braccia l'una dell' altro; poi salirono nella camera mortuaria, la madre tenendo il figlio per mano.

Il Re gettossi ginocchioni dinanzi alla salma e ne baciò la fronte.

Le Regine singhiozzavano.

Dopo questa prima effusione i Sovrani vollero rimanere soli.

La salma venne subito immersa nuovamente nel bagno d' alcool in attesa di ulteriori disposizioni.

Stante il numero stragrande dei dispacci, in arrivo e in partenza, si fecero venire qui da Roma e da Napoli 41 impiegati telegrafici.

Monza, 2. — Alle ore 10, con treno speciale, sono giunti il Presidente del Consiglio, on. Saracco, e gli altri Ministri, tranne quelli della giustizia e della guerra.

Sono stati ricevuti alla stazione dal gen. Brusati e, in quattro carrozze, si sono recati alla Reggia, ove sono giunti alle 10,15.

Sono stati ricevuti subito dal Re in udienza che è finita alle 11,30.

Monza, 2, ore 11,20. — I Ministri, arrivati a ore 10,15, si recarono subito alla Villa Reale, dove si riunirono a Consiglio sotto la presidenza del Re.

— A Monza si assicura che qui si farà il semplice trasporto funebre, riservando i funerali di Stato a Roma.

La salma tuttavia sosterebbe nella cattedrale di Monza.

— Stanotte ebbe luogo il Consiglio di famiglia, presenti tutti i principi e le principesse, ma non essendosi rinvenuto il testamento, inviossi a Roma il conte Brambilla per farne ricerca nell'appartamento del Re al Quirinale.

Monza, 2, ore 16.55 — (*Urgenza*). Appena a Corte i Ministri ebbero giurato nelle mani del Re, si tenne consiglio che fu sospeso alle 11.40 per la colazione, dopo la quale si tenne consiglio di famiglia.

Si vuole che una corrente aspirerebbe a che i funerali si facessero a Torino, anzichè a Roma. Ma prevarrà indubbiamente il partito appoggiato dai consiglieri più notevoli della Corona che la salma venga trasportata a Roma, ove il lutto nazionale avrebbe la sua più alta e solenne consacrazione.

Si attende quindi la prosecuzione del consiglio dei Ministri per le deliberazioni definitive.

Il conte Brambilla non è ancora partito per Roma. Si crede che il Re possa delegare persona fidatissima per la rimozione dei suggelli apposti all'appartamento privato di Re Umberto al Quirinale allo scopo di ricercare il testamento. In ogni modo la cerimonia funebre a Monza avrebbe carattere privato.

Ora si chiuderà il feretro non potendosi esporre ulteriormente la salma.

Monza, 2, ore 17.25 — Monsignor Bonomelli, arrivato stamane, si recò alla Villa Reale, accoltovi dalla Regina Margherita con speciale deferenza. Celebrò la Messa sul piccolo altare della camera mortuaria presenti le LL. MM. il Re e le Regine.

Arrivarono Biëller, sindaco e Ballot parroco di Gressoney.

Il Consiglio dei ministri terminò alle ore 16.30, I ministri partono ora per Milano.

E' accertato che qui non si faranno i funerali.

Milano, 2, ore 22,20. — Vi confermo la partenza del conte Brambilla per Roma. Egli è autorizzato a rimuovere i sigilli dell'appartamento del Re Umberto, del quale godeva la massima fiducia.

Si è persuasi di trovare colà il testamento e si dubita che questo prescriva la tumulazione della salma a Superga. In tal caso si obbedirebbe alla volontà dell'estinto; altrimenti prevarrà il suggerimento dei ministri pel trasporto a Roma.

Frattanto la salma è stata deposta in una cassa di noce di un solo pezzo con vetro all'altezza del viso. La cassa non è ancora chiusa.

Il conte Brambilla arriverà domani mattina alle 6 a Roma. Si spera di avere la sua risposta cifrata prima di mezzogiorno.

Alle ore 17 tutti i ministri, meno l'on. Saracco, trattenutosi a Monza, sono ritornati a Milano.

Il proclama reale pare si pubblicherà domani essendosi S. M. il Re riservato di esaminare le tre bozze propostegli.

Ore 24. — I ministri ricevettero questa sera parecchi senatori e deputati.

Domani mattina, alle ore 8, terranno Consiglio. Alle 9 si recheranno a Monza.

(Noi speriamo che anche quando Re Umberto avesse espresso il desiderio di essere tumulato a Superga, il Parlamento in nome del paese esprimerà il voto solenne che la sua salma venga tumulata in Roma *intangibile*, accanto a quella del Padre della patria).

Un' intervista coll'on. Baccelli.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Berlino, 2, ore 18,30. — Il *Berliner Tageblatt* pubblica un colloquio del suo corrispondente coll'on. Baccelli sull'assassinio di Monza.

L' on. Baccelli disse che Bresci è il prodotto non soltanto dell'anarchia, ma anche del contegno ostruzionista della Sinistra alla Camera. Anche la stampa è colpevole per la *reclame* che fa ai pazzi vanitosi sul genere di Bresci, che appartengono al manicomio. (?!)

L'on. Baccelli si lamentò amaramente della mancanza di prestigio delle autorità e disse che le leggi esistenti applicate energicamente basterebbero a restaurarlo.

E' peccato — esclamò — che sia stato impedito al popolo di linciare il Bresci.

Per troncare le orgie di Montecitorio sarebbe bastato che il Presidente escludesse gli ossessi dalle sedute per sei mesi.

Alla domanda se il Re Vittorio Emanuele abbia un'energia adeguata alla situazione, l'on. Baccelli rispose: " I Principi di Savoia non possono spiegare la stessa energia degli Hohenzollern, ma il Re Vittorio è un soldato e questa è una garanzia sufficiente. "

Circa l'on. Saracco l'on. Baccelli disse che sebbene gli anni pesino anche per lui è sempre un eccellente parlamentare. Ad ogni modo tutto dipenderà dalla fermezza del governo e dalla compattezza della maggioranza.

Concluse dicendo che attualmente esistono dei complotti contro tutti i Sovrani.

In Cina.

(S) **Londra**, 2 — Il *Daily Express* ha da Ce-Fu, in data 31 luglio: Le truppe alleate sarebbero giunte fra Young-Tsun e Lo-Fa. I giapponesi si avanzano da Chanhai-Kuan.

Il *Daily Mail* ha da Shanghai: Li-Hung Chang ricevette un decreto imperiale che gli ordina di informare i Consoli che i Ministri stranieri a Pechino erano salvi il 28 luglio.

Shanghai, 1 — Il console francese telegrafa che Li-Hung-Chang non ottenne ancora risposta del telegramma da lui consegnatogli per il ministro francese Pichon.

Li-Hung-Chang dichiara che i ministri esteri a Pechino comunicheranno coi rispettivi Governi se la marcia delle truppe internazionali su Pechino sarà aggiornata. Si afferma che gli stranieri residenti a Pechino si sono rifugiati nella città imperiale.

La difesa delle concessioni straniere di Shanghai è affidata alle forze navali internazionali.

New-York, 2 — Il *New-York Herald* ha da Tien-tsin: " L'avanguardia giapponese che marciava su Pechino venne respinta, ed ebbe 150 fra morti e feriti.

" I russi si impadronirono dei forti situati a dieci miglia da Tien-tsin, in direzione di Pechino, che erano occupati da 10.000 cinesi, i quali fuggirono. "

Tien-tsin, 27 luglio — E' giunto il generale Gaselee.

(*Servizio spec. del Pop. Rom.*)

Berlino, 2, ore 18,30. — L'Imperatore Guglielmo tenne un sermone all'equipaggio dell'*Hohenzollern*. Prese per soggetto il versetto di Mosè: " Sino a che Mosè sul monte Sinai intercesse l'assistenza di Dio colle braccia sollevate, gli israeliti vinsero; quando le abbassò vinse Amalech. "

Chi non capirebbe — disse l'Imperatore — questo linguaggio delle scritture? Un efferato popolo pagano — gli Amaleciti — si è risollevato nell'Estremo Oriente con grande forza ed astuzia, mettendo tutto a ferro e a fuoco.

Esso vuole nuovamente sbarrare il vittorioso cammino al commercio, all' industria ed alla civiltà europea, ai costumi e alla religione cristiana.

L'imperatore continuando con molto slancio e fervore religioso, paragonò i tedeschi combattenti in Asia agli israeliti ed i cinesi agli amaleciti, e disse: bisogna che coloro che sono rimasti senza patria ottengano la vittoria.

Descritti vivamente i disagi del viaggio delle truppe, l'esultanza dell'arrivo, l'ebbrezza del combattimento e lo scoraggiamento prodotto dagli ostacoli esclamò:

" Cristiani che mi ascoltate: ricordatevi che per affrontare con lieto animo le maggiori fatiche per superare impavidi i supremi pericoli, i nostri fratelli non abbisognano soltanto di armi e di munizioni, ma bensì anche della benedizione del Cielo — altrimenti, ad onta della baldanza giovanile del coraggio e dell'entusiasmo, soggiaceranno.

La benedizione del Cielo si consegue soltanto colla preghiera. La preghiera è la chiave aurea che apre il ricettacolo dei tesori divini. Non mobilizziamo soltanto i battaglioni di combattenti, ma anche i battaglioni di credenti che intercedano presso Dio.

Non ottenendo la vittoria, saremmo i Caini dei nostri fratelli! "

Berlino, 2, ore 9,10. — La *Post* annunzia, da fonte autentica, che al Governo tedesco manca finora la conferma della marcia degli alleati su Pechino. Però dubita della esattezza della notizia, potendo tale marcia avvenire soltanto in seguito ad un voto unanime degli ammiragli.

Essa è inoltre improbabile perchè non si è addivenuti ancora ad un accordo circa la nomina del generale in capo della Spedizione internazionale.

Quanto alla Germania, essa contribuirebbe ora alle operazioni soltanto con contingente limitatissimo.

Secondo altri giornali, le truppe di diverse potenze avrebbero cominciato la marcia per conto proprio.

Presa dei forti di Ta-Ku

Alla cortesia dell'avv. Giulio Mantovani della Corte dei Conti dobbiamo i seguenti particolari sul combattimento e presa dei forti di Ta-Ku, desunti da una lettera di suo fratello, timoniere a bordo dell'*Elba*.

Ta-Ku, 21, giugno 1900.

Carissimo fratello,

La sera del 16, non essendo pervenuta alcuna risposta, si ripetè al Comandante della piazza di Ta-Ku, l'intimazione di cedere i forti per le 2 ant., il quale ripetè le identiche tergiversazioni del Vicerè di Tien-Tsin.

All' una meno sette minuti noi tutti di bordo fummo svegliati di soprassalto da forti detonazioni e scorgemmo a terra un vivo succedersi di lampi, prodotti dallo scoppio delle granate. Erano i cinesi, che senza aspettare fosse spirato il termine dell' *ultimatum*, avevano essi, per primi, aperto il fuoco contro le navi della flotta internazionale.

Per ben comprendere come si svolse l' azione, è necessario ch' io ti dica qualcosa dei forti e delle navi fra cui venne impegnata.

L'imboccatura del fiume Pai-Ho era custodita da 3 forti, di cui due, l'uno a destra e l'altro a sinistra della foce, il terzo, un poco indentro, sulla riva sinistra.

Di fronte al forte di destra, che indicherò col N. 1, trovavasi la cannoniera tedesca *Iltis*.

Di fronte al forte interno della riva sinistra (N. 3) stava la nave inglese *Algerine* con le truppe destinate allo sbarco, fra cui i 25 italiani.

Sotto l'azione dell'ultimo forte, che chiamerò N. 2, non v'era alcuna nave.

Alquanto in dentro del fiume, ed in luogo dove potevasi tirare sul forte N. 1 al sicuro dai suoi colpi, stavano cannoniere russe, francesi e giapponesi.

I primi colpi furono tirati dal forte n. 3 contro la nave inglese, che rispose subito, ma per poco, perchè pensò a risalire tosto il Peiho per operare lo sbarco sulla riva sinistra, in luogo sicuro.

L'*Iltis* invece, cannoneggiata dal forte n. 1, rimase ferma al suo posto, col vantaggio casuale che i cinesi tiravano molto male, mentre lei rispondeva benissimo: negli ultimi colpi ebbe ferito gravemente il suo comandante.

Le cannoniere russe, francesi ed americane tirarono senza pericolo sul forte n. 1, ma sostennero il fuoco del forte n. 3, che causò la perdita di una cannoniera russa.

Intanto i distaccamenti, sbarcati, davano vittoriosamente l'assalto al forte n. 3, coi pezzi del quale fecero poi fuoco sul forte n. 2, che venne tosto abbandonato dai cinesi specialmente per l'avvenuta esplosione di una polveriera.

In questo attacco gli italiani si fecero molto onore, e se fra loro non si ebbe, fortunatamente, a lamentare alcuna perdita, lo si deve unicamente alla esiguità del numero.

I cinesi si dileguarono lasciando una cinquantina di prigionieri più una discreta quantità di morti.

Le perdite internazionali furono 50 morti ed un centinaio di feriti.

Il Consiglio degli Ammiragli, considerando come l'azione contro i *boxers* non si poteva svolgere che nella strada Taku-Tien-tsin-Pekino, e non essendo affatto sicuro delle intenzioni del governo e delle truppe cinesi, reputò necessaria l'occupazione dei forti di Taku sulle foci del Pei-ho per rendere in tal modo sicure le retrovie alle truppe destinate ad operare all'interno.

A questo intento furono inviati due ufficiali al vicerè di Tien-tsin con un " ultimatum „ ordinante la cessione delle fortificazioni per le 2 antim. del 17. Il vicerè dichiarò di non avere autorità per far questo, ma che però avrebbe subito mandato un corriere a Pekino a domandare istruzioni, che promise di comunicare subito che le avesse ricevute.

Tornati i due ufficiali con questa risposta, le cannoniere ormeggiate nel fiume si prepararono all'attacco, mentre dalle navi in rada furono mandati distaccamenti internazionali, dei quali il nostro si componeva di 25 persone.

La bandiera italiana fu inalberata da una parte del forte n. 3.

Per finire aggiungo che durante il bombardamento, al quale le grosse navi che erano nella rada di Ta-ku non presero parte causa la grande distanza dai forti, ai quali non era possibile avvicinarsi per la bassezza delle coste, noi dell'*Elba* avevamo a 600 metri una nave da guerra cinese e, poichè ignoravamo le sue intenzioni, restammo tutta la notte coi pezzi carichi a posto di combattimento.

Per fortuna nostra e sua non vi fu nulla; però la mattina dopo una Commissione militare internazionale andò a bordo della nave cinese e portò via gli otturatori dei cannoni e le teste cariche dei siluri.

Così, salvo piccole varianti, si svolsero i fatti relativi alla presa dei forti di Ta-ku; nella mia prossima ti manderò uno schizzo illustrativo della strada fino a Pechino.

Ricevi un abbraccio

Dall'aff.mo: *Achille.*

La guerra nel Transvaal.

(S) **Laurenço Marques**, 2. — I boeri abbandonarono Marchado Dorp e Slapkranz.

Il *Commando* di Winburg e di Senekal, che comprendeva 600 uomini, si è arreso.

Tutti i capi orangisti si sono sottomessi.

(S) **Londra**, 2. — Il maresciallo Lord Roberts telegrafa da Pretoria, in data di ieri: Il generale Hunter fece altri 1200 prigionieri, fra cui i comandanti boeri Roux e Fonternel.

Il generale Hamilton fece prigionieri tre comandanti boeri e s'impadronirono di molto materiale da guerra.

(S) **Londra**, 2. — Il maresciallo Lord Roberts telegrafa da Pretoria: Avendo i boeri tolto le rotaie della ferrovia presso Fredrickstadt, un treno viveri ha deviato. 13 inglesi rimasero morti e 39 feriti.

Come fu educato il Principe di Napoli

Lo scritto, che qui pubblichiamo, uscì anonimo in un giornale di Perugia, quando, dieci anni sono, il Principe Vittorio Emanuele si recò a visitarne i monumenti.

Poi fu ripubblicato dal prof. on. Luigi Morandi, in una raccolta di *Prose e Poesie*, e qui pure anonimo: ma l'autorità del prof. Morandi, che per tanti anni fu maestro del nuovo Re, è tale che lo scritto conserva sempre l'importanza d'un documento storico.

Parlando dell'edizione del poema dantesco col commento del Talice che nel 1886 il Re volle dedicata a Sua Altezza, l'on. Bonghi scrisse che pochi giovani ricevevano una educazione ferma e sapiente come quella del Principe, e pochi lavoravano, quanto lui. E' la verità. La fama della terribilità del suo governatore, il colonnello Osio (un soldato, del resto, che ha familiari i classici latini come gl'italiani) echeggia ancora nelle aule del Quirinale.

Fino dai dodici anni, all'alba, anche d'inverno, il Principe era già in piedi; e fatto il bagno freddo, presa una tazza di brodo riceveva la prima lezione; e se, per caso tardava due o tre minuti ad alzarsi, il brodo era rimandato a più tardi. Dopo la lezione, buono o cattivo che fosse il tempo, montava per un'ora a cavallo. E così per tutta la giornata, si alternavano sapientemente gli esercizi fisici con quelli intellettuali, di modo che non rimaneva in ozio neppure un momento. E gli stessi passatempi dovevano essere una istruzione: piccole fortificazioni militari in giardino, collezioni di numismatica e di storia naturale, arte fotografica, ecc.

Anche S. M. la Regina seppe resistere a tutte le debolezze dell'affetto materno, che sono spesso la rovina dei giovinetti. E a questo proposito vogliamo ricordare un aneddoto.

Un giovedì, il Re s' intratteneva coi ministri per la firma dei decreti, ed era passata già da un pezzo la solita ora della colazione.

" Mamma, ho fame „ disse il Principino, che aveva allora tredici anni, e il cui stomaco sentiva gli effetti di questo ritardo.

La Regina prese la *Divina Comedia;* l' aprì a un certo punto, e presentandola al figliuolo, gli disse: " Leggi qui, e la fame ti passerà. „ Era il canto del Conte Ugolino!

Con questo sistema di vita e di educazione, parlando già bene per pratica, fin dai dodici anni, italiano, francese ed inglese, ed avendo già letto in queste tre lingue un gran numero di libri adattati alla sua età, potè poi, oltre gli studi militari, fare un corso regolarissimo di letteratura italiana e latina, di storia, geografia, matematiche, scienze fisiche, diritto costituzionale, economia politica, lingua tedesca, ecc., e perfezionarsi nella conoscenza del francese e dell'inglese.

Qualità spiccatissime della sua mente sono la prontezza, l'acume, e una memoria a cui non si regala nulla chiamandola prodigiosa.

Scarseggia invece di fantasia, *qualità non necessaria alla sua professione*, diceva un giorno il prof. Morandi che ebbe l'onore d'insegnargli per cinque anni e mezzo la letteratura italiana. Così si spiega come dei nostri poeti prediliga Dante e gusti poco l'Ariosto.

Di geografia e di storia è addirittura una enciclopedia vivente. E la storia gli fu, come ogni altra cosa, insegnata con tanta veracità, anche rispetto alla sua Casa, che nell' ultimo esame che diede, presenti i Sovrani, i generali Ricotti, Cosenz e Pasi e tutti i suoi professori, estratto a sorte il tema intorno ai moti italiani della prima metà del secolo, egli parlò dei pregi e dei difetti di Carlo Alberto, come ne avrebbe parlato lo storico più imparziale.

Di carattere è allegro, franco, espansivo, più assai che non appaia a chi non lo conosce da vicino. E' fermissimo nei propositi e osservatore scrupoloso di tutti i suoi doveri.

Ma a formarsi un'idea dell'ingegno e dell'animo suo, più assai che le nostre parole, gioverà la risposta che egli stesso diede poco fa ad un suo ex-precettore, il quale, vedendo le copiose note prese dal Principe durante l'ultimo viaggio in Oriente, lo esortava a scrivere un libro:

" Non posso scriverlo, perchè non potrei dire tutta la verità „.

DALL'ESTERO

CONDOGLIANZE

Hanno telegrafato, anche in nome delle rispettive colonie, le regie Legazioni in Tokio e Tangeri, e i regi Consoli in Cordoba (Argentina), in Aden e Abo (Finlandia) e la regia Agenzia consolare in Wiksburg.

Telegrafarono pure le colonie italiane di Hong-Kong, Kieff, Nicolaieff, Berdianska e Constantia, la Società della reale Marina italiana in Williambridge, la Società dei Reduci militari di New-York, la Società italiana di beneficenza di Tiflis, il Comitato dei negozianti di Canea e la Società italiana del Benadir.

Assenti da Roma, hanno telegrafato le loro condoglianze i ministri del Perù, dell' Argentina e del Chilì presso la R. Corte.

Ha pure telegrafato il ministro di Liberia a Parigi.

Anche in nome delle rispettive colonie hanno telegrafato i regi consoli in Amburgo, Norimberga, Bombay, Gerusalemme e Fiume; e l' Agente consolare a Pelotas.

Ha direttamente telegrafato la Colonia italiana di Natchez (Mississipi).

L' incaricato d' affari di Russia ha comunicato alla Consulta il seguente telegramma del reggente il Ministero Imperiale degli affari esteri:

" Vogliate, in nome del Governo imperiale, rendervi interprete presso il Governo del Re, della parte sincera che esso prende alla crudele sciagura che colpisce l'Italia, e della grande indignazione suscitata in Russia dall'inqualificabile attentato di cui Re Umberto fu vittima.

Buenos-Ayres, 2. — La Repubblica Argentina ha fatto suo il lutto italiano.

Il presidente decretò per un giorno la chiusura degli uffici e degli istituti pubblici. Il Senato e la Camera tolsero la seduta. Il Consiglio comunale di Buenos-Ayres manderà una placca d'oro, frutto di una sottoscrizione popolare, sulla tomba del compianto Re e darà il nome di Umberto I ad una delle principali vie della città.

Ieri un imponente corteo di argentini si recò alla Legazione italiana per esprimere cordoglio e solidarietà nel dolore.

Dalle provincie, e fino da angoli remoti della Repubblica giungono notizie di innumerevoli manifestazioni identiche, ufficiali e private.

La Colonia italiana di Buenos-Ayres organizza solenni funerali. Le Associazioni tutte consegneranno processionalmente il 12 corr. una corona di bronzo al comandante della R. nave *Etruria*.

La costernazione è generale e profondamente sentita.

I governi dell'Uruguay e del Paraguay espressero pure affettuose condoglianze.

Costantinopoli, 2. — Il Sultano ha inviato all'Ambasciata d'Italia S. A. I. il Principe Bourhanedin per rinnovare in suo nome l'espressione del suo profondo cordoglio e per far giungere a S. M. il Re Vittorio Emanuele il fervido augurio di un lungo e prospero regno.

Costantinopoli, 2 — Il Sultano ha ricevuto dalla Regina Margherita calorosi ringraziamenti pel telegramma di condoglianza direttole in seguito all'assassinio di Re Umberto.

Anche il principe di Montenegro ha trasmesso vivi ringraziamenti al Sultano pel dispaccio di condoglianza inviatogli.

Costantinopoli, 2. — Il Principe Burhaneddin ed il maresciallo Chakir Pascià hanno fatto visita all' Incaricato d'affari d'Italia, conte Gallina, al quale hanno rinnovato le condoglianze del Sultano per l'assassinio di Re Umberto, facendo voti per la felicità di Vittorio Emanuele III e per la prosperità d'Italia.

Fiume, 2. — Continuano le manifestazioni di rimpianto per la morte di Re Umberto e di simpatia per l'Italia.

A tutti i Consolati, sui navigli italiani ed alle abitazioni dei regnicoli sono esposte ancora bandiere abbrunate.

Furono spediti telegrammi di condoglianza alla Famiglia Reale ed al Governo italiano, anche da parte delle autorità locali.

Al Consolato italiano sono esposti registri che vengono coperti di firme.

La Colonia regnicola col console Lebrecht organizza onoranze funebri solenni.

Londra, 2 — Numerosi dispacci di condoglianza per l' odioso misfatto di Monza, continuano a pervenire all' Ambasciata italiana da tutte le parti dell'Inghilterra, sia dalle autorità che dai privati.

Vienna, 2. — Il Principe ereditario di Liechtenstein, in nome suo e in nome del fratello Principe regnante, si recò all'Ambasciata d'Italia pregando di far pervenire le loro premurose condoglianze alla Regina Margherita ed al Re Vittorio Emanuele coi sentimenti d'orrore per l'atroce delitto.

Ginevra, 1. — (nos. dis.) — Il prof. Bouvier prima di cominciare nell' aula massima di questa Università la sua lezione di letteratura francese pronunziò nobili parole di condoglianza per la morte di Re Umberto.

Fra le colte e numerose persone venute da tutte le parti del mondo per assistere al corso estivo di questa Università essendovi anche tre italiani, il prof. Diocleziano Mancini di Terni ringraziò subito il prof. Bouvier dei patriottici e delicati sentimenti verso l'Italia.

— Alla sede del Consolato si è aperta una sottoscrizione fra gli italiani per inviare una corona sulla tomba di Umberto Re d'Italia.

(S) **Wellington**, 2. — Il Parlamento della Nuova Zelanda ha approvato una mozione che esprime simpatia alla Famiglia Reale ed al popolo d'Italia ed esecrazione per l'assassinio.

Hong-Kong, 2. — Nella Cattedrale cattolica venne celebrata una funzione funebre in suffragio di Re Umberto.

Vi assistettero il Governatore, i Comandanti militari e navali, il Giudice Superiore, i Consoli e molti ufficiali.

Costantinopoli, 2. — In seguito ad ordine del Sultano, tutti i Ministri si sono recati all'Ambasciata d'Italia ad esprimere condoglianze per la morte di Re Umberto.

I giornali, specialmente quelli turchi, continuano a rilevare le alte qualità del Re defunto ed i vincoli di amicizia che legavano Re Vittorio Emanuele II e Re Umberto I col Sultano, e rilevano pure le doti di Re Vittorio Emanuele III.

Parigi, 2. — Nell'odierna seduta del Congresso di medicina il dott. Lannelongue riprovò l'assassinio di Re Umberto.

Il Ministro della Giustizia, Monis, disse che la simpatia dei popoli per l'Italia aumenta.

Lutti di Corte.

Vienna, 2 — L'Imperatore Francesco Giuseppe, in seguito alla morte del Re Umberto, ha ordinato un lutto di Corte di quattro settimane, a datare dal 5 corr.

Cettinje, 2 — Stamane è stato celebrato nella Cattedrale un ufficio funebre solenne in suffragio dell'anima del Re Umberto.

Assistevano la Famiglia Principesca, le Autorità dello Stato, il Corpo diplomatico, la Colonia italiana e numerosa folla.

Il Principe ordinò un lutto di Corte di sei settimane.

Rappresentanze estere ai funerali.

Parigi, 2. — Il generale Zedè ed il colonnello Nicolas, della Casa militare del Presidente Loubet, un segretario di Ambasciata e l'ammiraglio Nabona rappresenteranno il Governo francese ai funerali di Re Umberto.

Londra, 2. — Probabilmente il Duca d'Argill rappresenterà la Regina Vittoria ai funerali di Re Umberto.

Ischl, 2. — L'Arciduca Ranieri è partito per l'Italia. Egli rappresenterà l'Imperatore Francesco-Giuseppe ai funerali di Re Umberto.

Costantinopoli, 2. — Turkan Pascià e Nassir Pascià partono stasera per l'Italia. Essi vanno a rappresentare il Sultano ai funerali di Re Umberto.

Una lettera di Re Umberto a Guglielmo II.

(S) **Monaco di Baviera**, 2. — Il tenente dei Lancieri italiani del reggimento *Novara*, Boselli, che si era recato a Berlino per consegnare all'Imperatore Guglielmo una lettera autografa di Re Umberto, è ritornato qui in attesa degli ordini del Conte di Torino.

Un articolo di Fogazzaro.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 2, ore 14,56. — Antonio Fogazzaro, in seguito ad invito telegrafico, inviò al *Figaro* da Seghe di Velo (Schio), un articolo nel quale magnifica la figura di Re Umberto.

Egli dice che la maggioranza degli italiani intuirono la parte disgraziata che ebbero nel dramma di Monza le dottrine socialiste e repubblicane, che con la loro azione indiretta prepararono il terreno alle gesta dell'anarchia.

Niuno pensa — egli aggiunge — a restringere le franchigie costituzionali, ma vi ha un'accentuata reazione dello spirito pubblico contro i repubblicani e i socialisti.

Questi, tacitamente, sospettati, protestano; ma l'accoglienza glaciale fatta alle loro dichiarazioni dovrebbe far loro comprendere come non possano sciogliere interamente le proprie responsabilità.

I medici italiani a Parigi.

Parigi, 2 — I medici italiani qui giunti decisero, in una riunione, di non assistere, in segno di lutto per l'assassinio di Re Umberto, alle feste pel Congresso internazionale di medicina, limitandosi a partecipare ai lavori.

Il Presidente del Comitato, senatore Golgi, a nome della riunione, telegrafò all'on. Baccelli, pregandolo di trasmettere le condoglianze della riunione alla Famiglia Reale.

Il lutto nelle provincie

Livorno, 1, ore 12.20. — (*F. C.*) L'impressione dell'esecrato misfatto perdura dolorosissima nella cittadinanza.

Molti negozi continuano a rimanere chiusi per lutto nazionale, e la bandiera sventola abbrunata da tutti gli uffici pubblici e da moltissime case private.

La Giunta ha deliberato che il Municipio tenga il lutto per tre mesi.

Il Consiglio comunale, dopo una splendida commemorazione fatta dal pro-sindaco comm. Fernandez, ha approvato ad unanimità la proposta della Giunta di fare un solenne funerale nella chiesa del Soccorso la mattina di lunedì 6 corrente.

Milano, 2, ore 12.45 — Il Consiglio provinciale è convocato per deliberare sulla proposta della presidenza per due indirizzi: uno alla Regina Margherita, l'altro a Re Vittorio Emanuele; e per la fondazione di un'opera pia, dedicandovi 50 mila lire.

Sutri, 1 — (*Renso*). Un fremito d'indignazione si è sollevato in questa popolazione. Il dolore traspariscе sul volto di tutti.

La Giunta com., riunitasi d'urgenza, pubblicò un manifesto col quale invitava i cittadini a prendere parte al lutto che colpiva la Nazione e a stringersi compatti attorno Casa Savoia per dimostrare quanti leali e forti siano i legami che ci stringono ad essa.

Si faranno dei funerali a spese del Comune.

S. Elpidio a mare, 1. — (*V. M.*) Questa cittadinanza è rimasta costernatissima per la grave sciagura che ha gettato l'Italia nel lutto. Il Municipio telegrafò le condoglianze al pres. dei ministri ed al ministro della R. Casa. Però sarebbe stato desiderio di tutti che il ff. di sindaco avesse annunciato con un proclama la morte del Re, anzichè contentarsi di fare affiggere il telegramma pervenutogli dalla Prefettura aggiungendovi solo un *si rende noto*, come se si fosse trattato di una fiera di bestiame. Il ff. di sindaco lo conosciamo ed è... da scusarsi e i suoi colleghi della Giunta... debbono pensare ad altro!

Viterbo, 1. — (*Lor.*) Iersera circa 6000 persone partite in corteo da piazza della Rocca, traversata la città, si recarono in piazza del Plebiscito, ov'è la sottoprefettura.

Una Commissione, composta di tutti i presidenti delle Associazioni, di assessori e consiglieri com. e d'altri cittadini, salì dal sottoprefetto e, presentata dal cons. prov. Canovari, gli espresse le condoglianze della cittadinanza e il senso di orrore per il sacrilego misfatto.

Il sottoprefetto dal balcone fece un discorso nobilissimo. Poscia la dimostrazione si fermò sotto il palazzo comunale donde il sindaco comm. Bazzichelli parlò con frasi inspirate ad alti sensi patriottici. Quindi la dimostrazione si sciolse.

Fluminimaggiore (Cagliari), 31 — (*Calabrese*). Un unanime grido di dolore si è levato da tutta questa popolazione al triste annunzio.

Non so descrivervi le ansie e le impressioni di questi buoni cittadini. Il Municipio ha pubblicati patriottici manifesti. Solenni funerali si preparano alla memoria del Re buono.

Lucca, 1 — Oggi il Consiglio com. di Capannori si è riunito in adunanza straordinaria. Assisteva numeroso pubblico. L'ampia sala era parata a lutto.

Il Sindaco, cav. Giberti, ha esposto che la Giunta deliberò l'intervento ai funerali in Roma, di fare solenni esequie nella chiesa del Suffragio, di chiudere per tre giorni le scuole ed ha letti i telegrammi di condoglianza inviati a Vittorio Emanuele III e all'Augusta Sua Madre.

Quindi il cons. on. Matteucci, deputato del Collegio, ha svolto con commoventissime parole il seguente ordine del giorno:

" Il Consiglio approvando l'operato del Sindaco
" e della Giunta nel luttuoso evento che conturbò
" non solo l'Italia nostra, ma il mondo civile, e-
" sprime i sentimenti d'immenso e profondo cordo-
" glio per la irreparabile sciagura che affligge la
" Patria, d'indignazione contro la sacrilega mano
" del sicario, spinta da iniqua setta all'eccidio del
" Re magnanimo e valoroso, e mentre afferma af-
" fettuosa devozione alla gloriosa dinastia di Sa-
" voia, reverente manda parole sentite di compian-
" to all'Augusta Donna impareggiabile così barba-
" ramente trafitta, a Vittorio Emanuele III, che
" cingendo la corona nel pianto, ispirandosi alle
" salde virtù del Padre e dell'Avo, tutelerà col
" senno i destini d'Italia ».

Quest'ordine è stato votato all'unanimità.

— Il lutto di Lucca e di tutta la provincia continua a manifestarsi il più profondo.

Le dimostrazioni si succedono e crescono d'intensità.

Stamane nella chiesa del Salvatore, a cura della Confraternita della Misericordia di Lucca, di cui S. M. Vittorio Emanuele III è Priore perpetuo, sono state celebrate solenni esequie con intervento delle autorità e con numeroso concorso di popolo.

Genova, 2. — Nella Metropolitana, a cura dell'Arcivescovo, ebbero luogo stamane solenni funebri pel Re Umberto.

Intervennero tutte le autorità, i consoli, i sodalizi ed una folla grandissima.

Diedero l'assoluzione al tumulo l'arcivescovo mons. Reggio ed il vescovo di Dioclezianopoli.

Taranto, 1. (*Karlos*). — Il sindaco cav. Damasco rivolse alla città un nobile e patriottico manifesto ed invitò tutte le Associazioni ed Istituti pubblici e privati a recarsi al Palazzo di Città con bandiera per tributare alla memoria del nostro Sovrano i sentimenti di profondo cordoglio di questa cittadinanza. Alle 18 tutte le rappresentanze e le Associazioni, mossero ordinatamente dalla sede comunale. L'imponente corteo percorse le principali vie della città. Tutti si levavano rispettosamente il cappello, molti piangevano.

Torino, 2, ore 17. — (*Ermon*). La sottoscrizione popolare per l'invio della corona a Monza continua con un crescendo significante. In tre giorni gli inscritti sono oltre 10,000. Fra essi sono il sindaco e gli assessori.

La corona sarà in metallo e recherà lo stemma di Torino e la dedica: *Al Generoso suo Concittadino — La popolazione torinese.*

Genzano, 2. — Il Consiglio comunale convocato d'urgenza, presenti 16 consiglieri su 18, dopo un breve discorso del sindaco, approvò ad unanimità le seguenti proposte:

1° Lasciare issata per un mese la bandiera abbrunata sugli edifici comunali.

2° Farsi rappresentare ai funerali in Roma.

3° Far celebrare solenni funerali nella chiesa collegiata.

Monza, 2, ore 17. — Cento ginnasti monzesi si recarono al Palazzo reale ad apporre le loro firme al registro e deliberarono di tenere abbrunato il loro vessillo per un anno e di deporre una corona di bronzo sulla tomba del Re.

Milano, 2, ore 11,20. — La Giunta di Monza, ufficiò il Consiglio direttivo della Società ginnastica a concedere al Comune il terreno ove fu compiuto il regicidio offerendo in cambio un area municipale, per elevare sulla prima un istituto filantropico.

Altri propone invece una cappella espiatoria, per la quale si sta costituendo un Comitato.

Padova, 2, ore 21,35. — Stasera un imponente corteo, composto delle associazioni con bandiere e di numerosissimi cittadini, si è recato a deporre corone sul monumento a Vittorio Emanuele II in piazza dell'Unità Italiana, che era gremita di folla.

Il corteo si è sciolto fra le grida di: *Viva Vittorio Emanuele III! Viva la Casa di Savoia! Morte all'assassino!*

Siracusa, 2, ore 20. — Un imponentissimo corteo, di cui facevano parte il Sindaco, i Consiglieri comunali, le autorità, le associazioni con bandiere abbrunate e musica e una folla immensa di cittadini, dopo aver percorse le vie e le piazze principali della città, si recò alla Prefettura per esprimere sentimenti di cordoglio per la morte di Re Umberto e di protesta per l'esecrando assassinio.

Fu deposta una corona sulla lapide che ricorda Vittorio Emanuele II al Foro Italico. Parlò il prof. Alvaro del Liceo, concludendo con augurare al nuovo Re Vittorio Emanuele III un prospero regno.

Il Consiglio comunale ha deliberato di dare il nome di Umberto I ad una delle principali vie della città.

(S) **Napoli**, 2. — Si riunì oggi il Consiglio comunale per la solenne commemorazione di Re Umberto.

Le tribune erano stipate di pubblico commosso.

I pompieri rendevano gli onori.

Assistevano tutti i consiglieri.

Il Sindaco fece una calda, commovente commemorazione di Re Umberto; quindi il Consiglio, all'unanimità, deliberò di togliere la seduta in segno di lutto, di inviare una rappresentanza ai funerali di Re Umberto, di celebrare solenni funerali e di stanziare lire centomila come contributo per l'erezione di un monumento a Re Umberto.

La seduta fu tolta al grido di: *Viva il Re!*

Venezia, 2, ore 19.55 — Sabato alle ore 14, nella chiesa di San Marco saranno celebrate solenni esequie del Re Umberto.

Il catafalco sarà addobbato di velluto nero a liste d'argento e contornato da fasci d'armi, cannoni e bandiere forniti dall'arsenale.

Dalla bara penderanno fiori tutto intorno.

Vi saranno 32 torcie intorno al catafalco; altre 100 saranno disposte nella navata centrale.

Esternamente sulla porta principale vi sarà un cartello colla scritta: " A Umberto I Re d'Italia - Venezia prega e piange. „

La Messa verrà celebrata da un canonico ma vi assisterà il Patriarca cardinale Sarto.

Si prevede che la cerimonia riuscirà imponente.

Milano, 2, ore 22 — Il solenne ufficio funebre in Duomo, per il Re Umberto, deliberato dal Consiglio municipale avrà luogo il trigesimo della morte.

La Fabbriceria si offerse per tutto quanto concerne l'esteriore apparato della mesta funzione.

Circa l'assassinio.

(Servizio speciale del Popolo Romano)

Milano, 2, ore 12,20. — Un telegramma da Londra lascierebbe supporre che il complotto facesse capo a Patterson alla persona del Malatesta piuttosto che del Ciancabilla.

Milano, 2, ore 12.45. — Stanotte a ore tre, Bresci, mani e piedi legati, accompagnato da due carabinieri e dal maresciallo Savio, venne fatto entrare in una carrozza chiusa, ad un cavallo, scortata da un drappello di cavalleria e tradotto al cellulare di Milano.

Arrivò a ore quattro ricevutovi dal direttore cav. Sampo e tosto venne introdotto nella cella, dove è continuamente sorvegliato.

Ostenta sempre il solito cinismo.

Milano, 2, ore 17 — Si sospende l'esercizio della linea telefonica Como-Chiasso volendosi cercare di evitare così che vadano all'estero notizie inesatte.

Milano, 2, ore 22,20. — I coniugi Ramella, che ospitarono qui l'assassino, e i cinque pensionanti, bravi giovani impiegati, la cui condotta è stata sempre incensurabile, fra i quali due forlivesi, Aristodemo Rustignoli e Giuseppe Bondi, arrestati domenica notte, vennero rilasciati oggi nel pomeriggio.

Solamente i coniugi Ramella vennero confrontati col Bresci.

Ore 24. — Il Governo sequestrò un telegramma di felicitazione inviato dagli anarchici di New-York al Bresci.

Un nostro telegramma accennava l'altro giorno ad una lettera lasciata dall'anarchico Carboni — il quale si uccise dopo avere assassinato un suo compagno impiegato in una tintoria. — Non si poteva dubitare che vi fosse stato un complotto per assassinare il Re. La lettera del Carboni toglierebbe le ultime incertezze.

Il *Daily Telegraph* riceve per telegrafo da New-York il testo della lettera, indirizzata dal Carboni alla *Buonissima valorosa Società*.

Eccolo:

« Il 2 febbraio, in Italia, venni designato ad uccidere Umberto; mi trovavo in America: non potei farlo. Mi dissero che dovevo provvedere perchè la volontà della Società si compiesse.

« Allora vidi quel bruto di Passina in bottega. Maltrattava i suoi uomini, li batteva come cani, considerava i suoi compatrioti peggio dei vermi. Decisi di sceglierlo. Dopodichè mi suiciderò, anzichè lasciar che mi uccidano. Chi oserebbe dire che non faccio bene? Viva l'anarchia!

« Dicevano che perchè mi trovo in America non posso far nulla. Mostrerò che non faccio soltanto chiacchere. Compagni, rinunziato alla Società, ovvero obbeditele silenziosamente.

« Vi annuncio pure che udrete presto la morte di due spie, Colorata romano e Boss Gruinin. Essi non hanno diritto di esistere. Non rovinano soltanto le famiglie, ma i paesi. »

Lucca, 2, ore 14.10. — Il regicida Gaetano Bresci dimorò negli anni 1896 e 1897 a Ponte all'Ania, piccolo villaggio dell'alto Serchio, appartenente al comune di Barga, il paese nativo di Antonio Mordini, che al triste annuncio è partito subito per Roma, in preda alla più profonda costernazione.

Il Bresci era addetto in qualità di operaio-capo allo stabilimento di filatura e tessitura della lana, appartenente alla ditta Michele Liri e C.

Si dimostrava dotato di grande intelligenza ed abilissimo. Usava sempre dei modi più che corretti con tutti. Senonchè quando gli si confutavano le sue teorie anarchiche — delle quali non faceva mistero — s'irritava assai, fino al punto di sembrare violento e terribile.

Vestiva con una certa eleganza ricercata ed indossava sempre camicia inamidata. Aveva per compagno indivisibile un revolver, per il quale l'autorità di Prato gli aveva rilasciato regolare permesso.

Al Ponte all'Ania in tutto il tempo che vi dimorò ebbe per amante una giovane del paese.

Nello stesso opificio erano impiegati altri due operai di Prato, dei Bresci intimi e compagni di fede.

Quasi tutte le feste il Bresci veniva a Lucca, ove contava molte amicizie e conoscenze e frequentava i ritrovi pubblici.

Sullo scorcio del 1897 si decise ad andarsene in America: disse allora di essere stato chiamato in una tessitoria di seta, essendo pratico dell'arte.

Le pratiche per l'imbarco furono espletate dalla ditta Martinelli di Lucca, la quale ebbe a constatare che il Bresci era munito di regolare passaporto rilasciatogli dalle autorità della sua provincia, le quali gliene avrebbero rilasciato un altro quando tornò dall'America.

Il Bresci era giunto a New York il 29 gennaio 1898.

Parigi, 2. — Il *Matin* dice che la polizia francese è convinta che il Bresci abbia complici.

Washington, 2. — La probabilità che vi sia relazione fra l'odioso delitto commesso dal Bresci e gli anarchici di New-Jersey, ha indotto il Governo ad ordinare un'inchiesta sulla situazione degli anarchici residenti a Nuova York e dintorni.

Nessuna domanda fu fatta dall'Italia per ottenere una simile inchiesta; però i fatti pubblici avvenuti persuasero il Governo ad agire così non soltanto come atto di cortesia verso l'Italia, ma anche in rapporto alla possibilità che crimini analoghi si ripetano in avvenire.

Sciopero.

(S) **Charleroi**, 1. — Diecimila vetrai si sono posti in sciopero.

L'amministrazione cinese.

Per comprendere il meccanismo amministrativo ed i nomi dei funzionari cinesi è opportuno rilevare che la Cina propriamente detta si divide in 18 e compresa la Manciuria meridionale (*Liao-tung*) 19 provincie che sono aggruppate in vice reami o governatorati generali. Ogni provincia si suddivide in dipartimenti (*fu*) questi ultimi sono divisi in distretti (*ciou*) e questi in circoli (*hieu*).

Le parole tra parentesi vengono aggiunte abitualmente al nome del capoluogo del rispettivo dipartimento. Ad ogni circolo appartengono in media da 50 a 70 comuni (*pao* oppure *tu*). Inoltre vi sono una quantità di distretti che dipendono direttamente dall'amministrazione centrale della provincia.

Le prefetture militari (*ting*) sono molto numerose nelle regioni con popolazione mista; se dipendono direttamente dall'amministrazione centrale si chiamano *cili-ting*.

Pechino ha una speciale amministrazione militare il cui potere si estende anche ad una parte dei dintorni della città.

Alla testa dei viceream stanno i vicerè (*Ciangtu*) alla testa delle provincie i governatori (*Futei*).

Del consiglio di amministrazione provinciale fanno parte un ricevitore principale delle imposte, un giudice provinciale, un agente dell'imposta sul sale ed un altro di quella dei cereali. Dopo i governatori vengono i *taotai* (presidente del governo) poi i numerosi amministratori dei distretti e dei circoli. I Commissari speciali si chiamano *Kintschai*.

E' regola generale che un funzionario non possa coprire una carica più di tre anni; esso non può essere della regione in cui funziona.

In Europa i funzionari cinesi si chiamano Mandarini (dal portoghese *Mandar*). Ai cinesi questa espressione è ignota; essi chiamano gli alti funzionari civili e militari *Kuanfu*. Questi si suddividono in nove classi, che si distinguono secondo il colore del bottone e del berretto. Tutte le cariche vengono conferite dall'Amministrazione centrale a Pechino, la quale si occupa degli affari interni delle provincie solo per quanto nomina o depone i funzionari. Il sistema di governo somiglia a quello di una Confederazione. I Comuni hanno un'ampia amministrazione interna, ma in compenso devono provvedere in gran parte a se stessi coi mezzi propri.

Atti del Governo

La *Gazz. Uff.* del 2 contiene:

Conferma del Ministero — Notificazioni — Condoglianze e manifestazioni per la morte di S. M. il Re Umberto I — R. D. che autorizza la trasformazione in Sedi delle Succursali del Banco di Sicilia in Trapani e Milano — Rel. e R. D. concernente prelevazione di somma dal fondo di riserva per le « spese impreviste » del bilancio passivo del Min. del Tesoro (eserc. fin. 1900-901) — R. D. per maggiori assegni alle truppe distaccate nell'Estremo Oriente — Elenco delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti — Prezzo del cambio — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

Nuovi uffici telegrafici. — Il 29 luglio in S. Vincenzo Valle Roveto, prov. di Aquila, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Disordini antisemitici

(S) **Londra**, 2 — Il *Times* ha da Odessa: Disordini antisemiti si verificano qui, da domenica. Due soldati vennero uccisi: 120 israeliti rimasero feriti e 5 di essi morirono. Furono eseguiti 1200 arresti. L'ordine fu ristabilito.

Esposizione di Parigi

Il Congresso degli studenti

Torino, 2, ore 17. — (*Ermon*). Gli studenti italiani che parteciperanno al Congresso intern. di Parigi partiranno stasera alle 23. Il presidente mi disse che domenica, subito dopo l'apertura, si toglierà la seduta in segno di lutto. I lavori si riprenderanno il giorno seguente.

Teatri ed Arte

Drammatica. — Il *Figaro* è informato che dopo la sua *tournée* in America Sarah Bernhardt rimetterà in scena al suo teatro a Parigi la *Princesse Lointaine* di Edmondo Rostand e *Romeo e Giulietta* di Shakespeare.

Si parla pure di un nuovo lavoro di Sardou *La Sorcière* e di una commedia in cinque atti in versi di Henri Cain e Fernand Gregh *La Belle au Bois Dormant*.

— Scritturata da Oscar Hammerstein, Eleonora Duse rappresenterà al Republic Theatre di New-York *Cavalleria Rusticana*, *Locandiera* e *Casa Paterna*.

Lirica. — La *Bohème* di Puccini al Politeama di Livorno è stata accolta con entusiasmo. Vero che v'ha contribuito anche l'eccellente interpretazione da parte della Wagner... o Boschetti (*Mimì*), della Campagnoli-Cremona (*Musetta*), del cav. Ceccarelli (*Rodolfo*), dell'Ardito (*Marcello*) e dell'orchestra diretta dal m. Martini.

— Come fu annunziato, l'anno venturo avrà luogo il consueto corso di rappresentazioni wagneriane a Bayreuth.

La signora Cosima Wagner ha già cominciato a scritturare gli artisti, fra cui un giovane tenore, il signor Adolfo Gröbke, di cui si dice un gran bene.

— *Moina*, la bella opera di Isidoro de Lara ha avuto ad Aix-les-Bains un grandioso successo.

L'orchestra era diretta dal maestro Léon Jehin, il simpatico direttore dei concerti di Monte Carlo.

Concerti. — Al Conservatorio di Vienna è incominciato lo svolgimento di una serie di concerti storici.

Nel primo di questi gli alunni, sotto la direzione del prof. Mandyczewski, insegnante di storia musicale, hanno eseguito il *V Concerto* di J. S. Bach, lo *Stabat Mater* di Pergolesi e l'aria detta dell'*usignuolo* dell'*Allegro e il Pensieroso* di Händel. Il pubblico vi prende grande interesse.

Arte. — A Parigi, sulla piazza della Maddalena è stato inaugurato il monumento a Lavoisier, eretto per sottoscrizione pubblica.

Lo zoccolo opera dell'architetto Gerhardt è di granito.

La statua, dello scultore Barrias, rappresenta lo scienziato in piedi col braccio steso come per difendere la sua famosa teoria della combustione.

Vi sono inoltre due bassorilievi: in uno Lavoisier espone le sue scoperte ai suoi colleghi: nell'altro egli detta a sua moglie una memoria scientifica.

Il monumento è nell'insieme di felice ispirazione.

Nel porto di Genova.

(S) **Genova**, 2. — Ieri furono caricati in questo porto 1041 carri, di cui 488 di carbone per i privati.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

VENERDI', 3 Agosto 1900 — S. Stefano.

Leva il Sole alle ore 5.6 m. — Tramonta alle 7.25 s.
Leva la Luna alle ore 0.48 s. — Tramonta alle 10.54 s.

Quarantore. — Dal 2 al 4 a S. Lorenzo in Lucina.

BOLLETTINO METEORICO.

2 agosto, ore 15.

Europa: pressione massima 766 sul Golfo di Guascogna, minima 755 sul mar Baltico.

Italia 24 ore: barometro salito di circa un mill. in Sicilia, disceso altrove fino due mill. sull'Italia superiore; temperatura pressochè stazionaria; nessun fenomeno notevole.

Stamane: cielo quasi dovunque sereno; venti settentrionali freschi con mare alquanto agitato sulla terra d'Otranto, deboli con mare calmo altrove; barometro intorno a 761 sull'Italia superiore, a 762 sull'inferiore ed isole.

Probabilità: venti deboli vari, cielo generalmente sereno.

Rebus

TIFO E/I O LV O — c qua — ta — can

Spiegazione del Passatempo precedente:

Baco - Carne - Carbone.

STATO CIVILE.

Nati e morti denunziati nel giorno 31 luglio.
Nati 48 compresi 3 nati morti.
Morti 31 dei quali 13 sotto i 7 anni.

MORTI

Panella Luigi fu Domenico, Civita d'Antino, 38, coniug.
Bondeaux Maria di Pietro, Toulon, 55, nub.
Boccolini Francesco fu Arcangelo, Offagna, 69, ved.
Carbonari Raffaele di Domenico, Fossombrone, 75, ved.
Lorenzoni Luisa fu Gioacchino, Acquapendente, 83, ved.
D'Ippolliti Giulio fu Filippo, Roma, 24, celibe
Guerrieri Maria fu Antonio, Genazzano, 72, ved.
Giuliani Cesare di Domenico, Montefelcino, 17, cel.
Iannucci Giuseppe, S. M. Capua, 51, coniug.
Gazzani Giacomo fu Filippo, Roma, 58, cel.
Ortenzi Vincenzo di Domenico, Castel S. Elia, 23, coniug.
Mattaccini Angelo fu Gennaro, Roma, 49, cel.
Jablonowscki Dorotea fu Antonio, Varsavia, 80, ved.
Brandi Luigi fu Francesco, Massa Carrara, 36, coniug.
Del Monte Biagio fu Gaetano, Foligno, 57, coniug.
Mastrelli Nunzio, fu Lodovico, Posta, 74, coniug.
Masini Irene fu Giuseppe, Certaldo, 46, coniug.
Degl'Innocenti Matilde, Firenze, 60, ved.

ASTE, APPALTI E CONCORSI

R. Arsenale Spezia. - 21 agosto - Provvista 102 battelli pieghevoli di tela, Prez. L. 40,070.

Prefettura di Roma. - 18 agosto - Servizio trasporto detenuti ecc. sulle strade della provincia di Roma. Anni 5. Prez. L. 200,000.

Commissariato militare Roma. - 10 agosto - Provvista di avena e fieno (Vedi Cap. e Gazz. Uff. e Inserz. n. 178).

Dalla Provincia Romana

Ci scrivono da **Palestrina**:

« Per il lutto Nazionale, che inopinatamente ha colpito tutta Italia, i festeggiamenti indetti pel 5 corrente sono rimandati ad altro giorno da destinarsi.

Per la Commissione *Angelo Lulli.* »

Cronaca di Roma

La commemorazione al Consiglio comunale.

Questa sera, alle 21, il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica per deliberare sulle onoranze da rendersi alla memoria di S. M. Umberto I.

Sappiamo che la Giunta proporrà che siano stanziate 100 mila lire come primo fondo per un'opera di beneficenza o di pubblica utilità da destinarsi da S. M. la Regina.

La Giunta inoltre proporrà che sia dedicata a S. M. Umberto I la nuova Galleria del Quirinale, decorandone lo sbocco verso via Nazionale con un prospetto monumentale.

La Regina ai senatori e deputati.

Al senatore questore, marchese Gravina, primo firmatario di un telegramma di condoglianza che i senatori presenti in Roma inviarono a S. M. la Regina Margherita, è pervenuto in risposta il telegramma seguente:

S. M. la Regina ringrazia commossa quanti piangono il suo dolore infinito.

La dama d'onore: *Marchesa di Villamarina.*

Ed ecco il telegramma in risposta a quello che fu inviato dalla Commissione per incarico dei deputati presenti in Roma all'annunzio del nefando assassinio:

" *On. Finocchiaro Aprile.*

« Nello strazio del più crudele dolore le espressioni « parienti dall'animo di V. S. e degli on. Colleghi attestavano all'augusta sconsolatissima Regina un affetto, di cui commossa ringrazia.

« La Dama d'onore
M.sa di Villamarina. »

La Regina alla Provincia di Roma.

Al telegramma, che il principe di Rossano, presidente della Deputazione provinciale di Roma, diresse a S. E. la marchesa di Villamarina, dopo l'assassinio di Re Umberto, per far pervenire alla Regina Margherita i sentimenti di orrore e di costernazione della Deputazione stessa, S. M. ha fatto così rispondere:

Principe D. Felice Borghese,
Pres. della Deputaz. provinciale — Roma.

All'E. V. ed agli on. colleghi, che all'animo trafitto dell'Augusta Sovrana porgevano conforto di affettuoso compianto e di devozione immutata, giunga l'espressione della viva, riconoscente sua gratitudine.

Monza, 1.

La dama d'onore: *Marchesa di Villamarina.*

Al Consiglio di Stato.

Ieri mattina si è riunita la Sezione II del Consiglio di Stato.

Il barone senatore Carlo Mazzolani, presidente funzionante della Sezione, ha pronunciato le seguenti parole:

La immane sciagura che, quasi colpo di fulmine, piombò sul nostro disgraziato Paese, è uno di quei fatti che commuovono e sgomentano non solo una nazione, ma l'intera umanità.

Era quindi naturale che un fremito d'indignazione e di raccapriccio corresse per tutte le fibre dei nostri cuori quando apprendemmo la barbara fine del più leale dei Re, del più buono e benamato degli uomini, non risparmiato, anzi preso di mira da chi con malvagità codarda e brutale, anela e coopera alla dissoluzione della società. I mezzi, adeguati al fine, ricordano quelli di tempi aborriti, che si credeva per sempre scomparsi, nè che mai dovessero rivivere in mezzo a popoli che si ritengono i più progrediti nelle vie della civiltà.

In questo affannoso momento, gli animi inorriditi di tanto eccesso, straziati dal dolore, non possono conservare la calma necessaria per occuparsi di pubblici affari; ed il nostro eccellentissimo Presidente, interprete dei sentimenti di tutti noi, ha disposto la sospensione de' nostri ordinari lavori, anche a dimostrare la parte che prendiamo del lutto comune.

Ed ora, a corollario di queste poche doverose parole, permettetemi di esprimere il fervido voto che il ferale avvenimento valga a scuoterci dal colpevole e pericoloso letargo in cui trasciniamo neghittosi la nostra vita pubblica, e a farci tendere con nobile energia alla restaurazione di quel senso morale, che è beneficio e forza degli individui come delle Nazioni, e che va sempre tenuto in cima a tutti i pensieri. Cosicchè se avvenga che l'avversa fortuna (che Iddio tenga sempre da noi lontana) più non ci riserbi alle ineffabili soddisfazioni che reca seco la gloria, ci resti almeno il conforto di essere considerati dal mondo un popolo onesto.

In segno, adunque, del nostro profondo cordoglio, dichiaro sciolta l'adunanza.

I telegrammi del Prefetto.

Il Prefetto, Presidente della Giunta Provinciale amministrativa, ha diretto il seguente dispaccio a S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

Monza.

In quest'ora solenne in cui proposito di Re e palpito di figlio si avvicendano nell'animo di S. M. Vittorio Emanuele III, voglia S. E. far pervenire all'Augusto Sovrano l'omaggio riverente della Giunta Provinciale Amministrativa di Roma, la quale insieme alla Nazione tutta, vede in Lui il continuatore delle virtù paterne.

Prefetto presidente: *Colmayer.*

Al telegramma a S. M. la Regina il Prefetto riceveva la seguente risposta:

Prefetto — Roma.

Nell'immenso strazio del suo cuore S. M. la Regina ringrazia V. S. e funzionari cotesta Prefettura per vivissima parte presa orrenda sciagura che l'ha colpita.

Il Cav. d'onore: *Guiccioli.*

Il lutto nelle guardie.

Il Ministero dell'Interno ha disposto che gli ufficiali delle guardie di città portino come segno di lutto un velo nero al braccio sinistro ed alla dragona d'oro, per la stessa durata che sarà fissata per l'esercito.

Altrettanto sarà disposto per le guardie municipali.

Nel Rione Esquilino.

Nel Rione Esquilino si è formato un Comitato composto dei signori Pier Giovanni Fantini Boccetti Edoardo, Boccetti Tullio, Bozzoli Cesare, Marciani Giuseppe, Federico Ovidio, Giovanni Foscarini, Bortolani Giuseppe sotto la Presidenza Onoraria dell'onorev. Generale Menotti Garibaldi allo scopo di deporre sulla salma del compianto ed amato nostro Re un ricordo a nome del detto Rione.

Scopo ancora è di presentare a S. M. la Regina un Album dove si sottoscriveranno tutte le donne del detto Rione.

Le Associazioni popolari in memoria di Re Umberto.

Oggi sarà pubblicato il manifesto che le *sessantadue* Associazioni popolari riunitesi ieri sera presso la Fratellanza militare Umberto I dirigono ai cittadini di Roma per la solenne manifestazione in onore di Re Umberto e per protesta del popolo di Roma.

Le Società hanno deciso di rivolgere un appello a tutta la popolazione romana perchè questa muovendo dalla piazza del Popolo alle 9 precise in ordinato corteo con le bandiere abbrunate, si indirizzi al Campidoglio.

Il corteo affermerà così solennemente ai suoi rappresentanti amministrativi sullo storico colle riuniti, il lutto unanime della cittadinanza.

Le Associazioni si riuniranno nelle rispettive sedi alle ore 8 pom. Si divideranno in piazza del Popolo in quattro gruppi facendo testa in via di Ripetta, e svolgendosi all'ingiro della piazza, da sinistra verso destra. I quattro gruppi saranno così formati:

1. Associazioni militari e di pubblica assistenza; 2. Associazioni politiche; 3. Associazioni regionali; 4. Associazioni operaie e di mutuo soccorso.

L'itinerario sarà il seguente: Via del Corso, piazza Venezia, via del Plebiscito, Campidoglio, ove il corteo, dopo il discorso del sindaco, si scioglierà.

Un'apposita Commissione con distintivo bianco e nero dirigerà il corteo.

L'assemblea delle Associazioni ha spedito i seguenti telegrammi:

S. M. Vittorio Emanuele III — Monza.

Presidenza sessantadue Associazioni cittadine riunite generale adunanza, riaffermando altissima esecrazione più grande delitto secolo per incancellabile dolore, morte amatissimo Padre Re Umberto, rassegnano Vostra Maestà e Regina Elena omaggi loro devozione, incrollabile fede Monarchia Sabauda presidio Unità Nazionale.

Giovagnoli.

S. M. Regina Margherita — Monza.

Presidenza sessantadue Associazioni cittadine riunite generale adunanza ringraziano V. M. suo nobilissimo telegramma popolazione romana, riaffermano loro raccapriccio dolore esecrando delitto che Voi privava amato consorte, popolo italiano nobilissimo Padre, accertandovi che su Voi adorata protettrice cittadinanza romana, questa confonderà d'ora innanzi anche affetto reverente pietoso che ispira Vostro martirio anche l'amore che nutriva pel cavalleresco Re Umberto.

Giovagnoli.

Per i funeri.

Ieri Sua Eccellenza il Sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica, onorevole Panzacchi, ha invitato i maestri Mascagni (venuto espressamente da Pesaro), Sgambati e Parisotti per ordinare i funeri del compianto Re Umberto per la parte musicale.

Le due funzioni — Assoluzione della salma e Messa di *Requiem* — saranno eseguite al Pantheon per cura della R. Accademia di S. Cecilia col concorso della R. Accademia Filarmonica Romana.

Sotto la direzione del maestro Mascagni si eseguiranno per il ricevimento della salma l'*Assoluzione* di Terziani e il *Benedictus* di Pitoni. La Messa funebre sarà così composta:

Requiem e *Kyrie* di Anerio; *Dies Irae* di Vittoria; *Offertorio, Sanctus, Benedictus* e *Agnus Dei* del Palestrina; *Assoluzione* di Renzi.

Coro di 180 voci.

Per l'occasione dei funerali da sua parte il Ministro della guerra ha disposto l'invio a Roma di battaglioni del 51° da Civitavecchia, del 49°, 50°, 5° e 6° da Napoli; di un reparto della scuola militare e di un reparto dei Collegi militari.

Verranno inoltre le rappresentanze di tutti i Corpi, composte del colonnello, del porta bandiera e di un capitano.

Il Com. del Corpo d'armata invita poi tutti gli ufficiali in congedo appartenenti alle RR. Case militari in qualità di aiutanti di campo od ufficiali d'ordinanza onorarii, ad intervenire ai funerali in quel giorno che verrà fissato in seguito.

Si preparano solenni funerali a Re Umberto, nella chiesa nazionale di San Luigi dei Francesi, a cura del Governo della Repubblica, e nella cappella imperiale dell'Ambasciata russa.

Le condoglianze.

Hanno inviato telegrammi di condoglianza a Monza l'associazione fra i Lombardi residenti in Roma, la Croce bianca, il Comitato permanente franco-italiano di propaganda conciliatrice, l'Istituto di Belle Arti di Roma, la Croce Verde, il cav. Marco Caselli a nome della Società romana di soccorso agli asfittici, della quale Re Umberto I era protettore, il Preside ed il Collegio dei Professori del R. Istituto tecnico di Roma, il collegio dei parrucchieri, l'Unione fra gl'impiegati d'ordine del Ministero del Tesoro.

Notiamo i seguenti telegrammi:

Il Comitato dello Istituto Italiano di Credito Fondiario oggi riunito, rinnovando le espressioni di orrore e di profondo cordoglio già manifestate alla Augusta Vostra Madre, fa atto di riverente ossequio alla M. V. ed attesta la sua fede inalterabile nella unione perpetua, oggi nuovamente suggellata nel sangue, della Patria e della Dinastia in un comune destino.

Senatore *Gadda* Presidente.

— La Sezione Romana del Club Alpino Italiano a cui Sua Maestà il Re Umberto fu munifico patrono desidera manifestare a Sua Maestà la Regina nostra costante protettrice, i suoi sentimenti d'ineffabile dolore e di raccapriccio per il nefando attentato.

Il Presidente *Malvano*.

— La Commissione, gli alunni, la Comunità intera dell'Ospizio S. Michele, profondamente addolorati, e inorriditi per esecrando misfatto compiuto contro Re leale, amatissimo, ausilio, gloria d'Italia, esprimono a Sua Maestà la Regina sentimenti d'immenso cordoglio, imperitura affettuosa devozione.

Il Presidente *Giacomo Balestra*.

Al telegramma dei Reduci S. M. faceva rispondere:

Il telegramma di lei ha recato conforto all'animo della desolata Sovrana nel suo immenso dolore.

Il Cavaliere d'onore: *Guiccioli*.

— Il Collegio dei parrucchieri ha deliberato d'intervenire con bandiera e corona ai funerali di S. M.; d'invitare la classe alla chiusura dei negozi e di aderire finanziariamente a quella istituzione di pubblica beneficenza che sorgesse alla memoria di Umberto I.

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano. Termometro centigrado: Massimo 31.8 — Minimo 18.3.

Vaticano. Ieri il Pontefice accompagnato da tutta la sua nobile anticamera è sceso nella basilica Vaticana per visita giubilare, secondo il cerimoniale solito.

— Monsignor Ireland, arcivescovo di S. Paolo di Minnesota negli S. U. Am. del Nord è giunto in Roma ed ha preso alloggio all'albergo del Quirinale.

Eccovi serviti. — L'*Avanti* si è scandalizzato di quella nostra modesta noticina di cronaca " Monarchici e socialisti " e c'intima sdegnosamente di dire i nomi degli arrestati e il motivo degli arresti.

Veramente se un galoppino qualunque avesse inviato all'egregio comm. Bonerba, che pure tante sollecitudini misericordiose ha avuto in questi giorni per gli amici dell'*Avanti*, avrebbe potuto facilmente sapere i nomi degli arrestati; ma poichè l'*Avanti* desidera di saperli proprio da noi, eccoci a contentarlo.

Gli arrestati dell'altra sera sono: Romeo Valeri, Renato Percossi, Aurelio Pacifici, Arturo Pesciolini, tutti meccanici, Amilcare Corradini, impiegato all'*Avanti*, Eugenio Calvani, Angelo Rigamonti e Metello Stagnetti, tipografi, Dandolo Rossi, vestiarista al Teatro Nuovo.

Iermattina poi, in piazza Montanara, fu arrestato Umberto Gambi, precisamente quello che strappò la bandiera.

Come l'*Avanti* vede v'è anche qualcuno della sua famiglia: e francamente gli fa torto di non essersi occupato, almeno di lui, per una intera giornata. Che fraternità socialista è mai questa?!

La causa degli arresti poi noi già l'indicammo e non siamo in grado di dare più minuti particolari. E' strano però che l'*Avanti* si rivolga a noi e invochi la nostra deferenza per la polizia (secondo il Fanfani polizia suona: nettezza, politezza; e, in questo senso, grazie del complimento) quando ci ha mostrato di essere in tanto buon rapporto con quelle " allegre inquiline " che conoscono così bene tutti gli *habitués* alla dimostrazione di via della Vite, e particolarmente quei tali mangiatori di *coste*.. ai ferri — come dice lui — dei quali invocava, nientemeno, l'esterminio!

Tassa tabelle, mostre e vetrine. — Il secondo ruolo suppletivo dei contribuenti per la tassa d'occupazione di spazi ed aree pubbliche con tabelle, mostre, vetrine, tende, tettoie, mensole, giardiniere, ecc. dell'anno 1900, compilato in base alle licenze rilasciate e agli accertamenti fatti d'ufficio è stato pubblicato all'Albo Pretorio presso l'Ufficio comunale.

Gl'inscritti sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla all'Esattoria comunale posta in via dei Cestari n. 21, in due rate uguali alle scadenze del 10 agosto e 10 novembre 1900.

Contro gli errori che fossero incorsi nel ruolo i contribuenti possono reclamare alla Giunta municipale entro il termine di trenta giorni.

Sempre i medesimi! — In Tivoli fu arrestato Garofoli Edoardo socialista perchè disse parlando dell'assassinio del Re, che ce ne vorrebbe uno al giorno per avere fatto!.

Miserabile!

R. Università. — E' aperto il concorso fra gli studenti della Facoltà di Giurisprudenza della nostra Università a due posti di studio della Fondazione Corsi.

Possono concorrere gli studenti della indicata Facoltà che documenteranno di avervi frequentato lodevolmente i corsi per due anni almeno.

Le istanze per ammissione al concorso dovranno essere inviate, coi relativi documenti, al preside della Facoltà fino al 10 settembre.

Il concorso verserà sul *Diritto commerciale* e sulla *Storia del diritto romano*.

Il tempo utile per la presentazione della dissertazione scade col giorno 31 gennaio 1901.

Il premio, di L. 75 mensili, dura un anno.

Romani che si fanno onore. — Al Liceo Musicale, Rossini di Pesaro il sig. Augusto Ciceroni, allievo dei prof.ri Sgambati, Cosi e Setaccioli, ha sostenuto brillantemente gli esami di licenza e magistero di pianoforte, ottenendo i relativi diplomi. Sincere congratulazioni al nuovo, nostro bravo maestro.

Sequestro. — Anche iersera fu sequestrato l'*Avanti*.

Lavori ferroviarii — Il *Bollettino delle Finanze, Ferrovie e Industrie* pubblica le seguenti informazioni:

Il Comitato Superiore delle Strade Ferrate nella sua adunanza del 27 luglio ha trattato della concessione di compensi all'Impresa Vitali assuntrice dei lavori per la sistemazione definitiva del ponte sulla Fiora (Roma-Pisa), della domande della Società Romana dei tramways ed omnibus per la soppressione di due dei quattro binari attualmente esistenti sulla piazza dei Cinquecento a Roma: del collaudo dei lavori eseguiti dall'Impresa Arpea per la costruzione di un cavalcavia al chil. 2.273.75 della Roma-Sulmona.

Con recente D. M. il R. Ispettorato ha approvato il progetto per la costruzione di una luce sussidiaria di m. 1.00 di fianco al ponticello di 2 metri in stazione di Orte al chil. 51.846 della Roma-Firenze. L. 1800.

Odol il miglior per i denti!

Navigazione Generale Italiana. — Questa Società ha aperto in Roma, via della Mercede, 42, un proprio Ufficio di *Vendita Biglietti ed informazioni*, il quale s'incarica anche di tutte le pratiche relative all'imbarco dei passeggieri sui vapori delle Linee dell'Indo-Cina, Americhe, Levante, Mar Rosso, Mediterraneo ed Adriatico.

Posate d'argento. Vedi avviso in 4ª pag.

Distinto commesso, sulla trentina, esperto di esercizio pubblico, con le migliori referenze, accetta posto conveniente anche di cameriere. Rivolgersi *A. A.* fermo in posta.

Le lastre fotografiche del barone Melazzo e C. vendonsi in Roma dai sigg. Chiesa, Corso n. 276 e via Nazionale 216; Cocanari e figli (L'Iride), Corso 222, Rocca, via Condotti 80; Hirsch, Corso 402; Toccafondi, Bocca di Leone, 23; The Sunbeam, Due Macelli, 104; Unione Militare, via in Lucina.

Il cav. Giovanni Bruschi, dentista, in via Sudario 28, riceve dalle 9 alle 12 ant. e dalle 4 alle 6 pom.

La Libreria Giovannetti Palazzo del *Popolo Romano*, via Due Macelli, ha un grande assortimento di libri d'ogni genere, a prezzi mitissimi; e un copioso deposito di francobolli per collezione, e cartoline illustrate italiane ed estere. Specialità in disegni, al massimo buon mercato, per pittori, scultori ecc., estratti dalla celebre opera *L'Italia Artistica*.

Si comprano libri e francobolli. Si accettano commissioni per libri e oggetti d'arte; nonchè rappresentanze di Case italiane e straniere per articoli scientifici e industriali.

Ospedali di Roma. — Movimento dei malati al 1 agosto 1900.

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U	Usciti Guar. D	Usciti Morti U	Usciti Morti D	Totale	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	671	111	782	42	1	43	25	2	4	—	31	684	110	794
S. Antonio	136	257	393	1	2	3	3	—	1	1	5	133	258	391
S. Gallo	141	—	141	1	—	1	—	—	—	—	—	142	—	142
S. Giovanni	—	469	469	—	15	15	—	6	—	2	8	—	476	476
S. Giacomo	152	104	256	2	1	3	6	1	2	—	9	147	105	252
Consolaz.	77	45	122	4	1	5	6	2	—	—	8	75	43	118
S. Gallicano	72	112	184	—	1	1	—	3	—	—	3	72	110	182
	1250	1099	2349	50	21	71	40	13	7	3	65	1253	1102	2355

Suicidio — Il diciottenne Romo Ercoli commesso nel negozio di mercerie Isidori in via Nazionale 217, dimorante in via della Consolazione 21, per causa ignota, alle 16 di ieri nel retronegozio si sparò un colpo di rivoltella alla testa e morì poco dopo prima di giungere all'ospedale di S. Antonio.

Lo accompagnarono all'ospedale il commesso Virgilio Ducci, dimorante in via Nomentana, palazzo Rosolini, e il calzolaio Paolo Morganti, abitante in via Sabelli 13.

Tra gli ingranaggi di una trebbiatrice. — Nella tenuta del principe Colonna, alla Civitella Cesi, fuori porta del Popolo, il bracciante Pitrorelli Simone, di anni 38, da Monteromano, si avvicinò troppo a una trebbiatrice in movimento e il piede destro gli capitò tra gli ingranaggi della macchina. Guarirà in un mese.

Grave ferimento. — Ieri, negli uffici dell'Archivio della Direzione generale del fondo culti, il legatore di libri Amedeo Polledri, di 24 anni, romano, dimorante in via Maschera d'Oro, 3, redarguì il suo garzone Alfredo Orecchia, di 13 anni, romano, perchè stava ozioso. Essendo rimasto il padrone inascoltato, lanciò all'Orecchia un grosso paio di forbici, che colpì al fianco sinistro il povero garzone, che riportò ferita, sull'entità della quale all'ospedale della Consolazione i medici si riservarono il giudizio.

Avvelenamento. — Alle 9 di ieri mattina la ragazza Ida Gillardi di Adamo, di 21 anni, da Siena, dimorante in via Macchiavelli 50, in casa propria, per isbaglio bevve della liscivia.

Condotta all'ospedale di S. Antonio la ragazza, dai medici fu subito messa fuori di pericolo, e in pochi giorni sarà completamente ristabilita.

Investimento — In piazza Venezia la vettura del principe Torlonia investiva il legatore di libri Nanni Camillo, di anni 39 producendogli contusione al piede destro.

Alla Consolazione fu giudicato guaribile in 12 giorni.

A S. Spirito. — Ricoverati:

— Nell'abitazione del fotografo De Federicis, in piazza Rusticucci 16, un suo lavorante, Bruciaferri Augusto, di anni 16, romano, cadde su dei vetri e riportò ferite piuttosto gravi.

Arresti. — Ieri nella portineria dello stabile in via del Sudario N. 28 s'introdusse certo Bartoloni Pietro, di anni 19, romano. Fu subito sorpreso dalle guardie e arrestato.

Indosso teneva 80 lire che egli stesso confessò di aver rubato al vaccaio Settimi Giuseppe, in via Monteroni N. 70, e un paio di orecchini del valore di 25 lire che aveva trafugato alla portinaia Pagetti Paolina, in via Flaminia N. 25.

Ultime Notizie

La conferma del Ministero.

(S) **Monza**, 2 — S. M. il Re Vittorio Emanuele III, con decreto in data d'oggi, ha confermato il cav. avv. Giuseppe Saracco, senatore del Regno, Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno.

Con altro decreto, sulla proposta del senatore Saracco, Pres. del Cons. dei Ministri, ha confermato:

l'on. march. Emilio Visconti-Venosta, senatore, Ministro per gli Affari Esteri;

l'on. avv. prof. E. Gianturco, deputato, Ministro Guardasigilli;

l'on. avv. Bruno Chimirri, deputato, Ministro per le Finanze;

l'on. ing. Giulio Rubini, deputato, Ministro pel Tesoro;

l'on. conte Ponza di San Martino, ten. generale, senatore, Ministro per la Guerra;

l'on. vice-amm. C. Morin, senatore, Ministro per la Marina;

l'on. avv. Niccolò Gallo, deputato, Ministro per la P. Istruzione;

l'on. avv. Ascanio Branca, deputato, Ministro dei LL. PP.;

l'on. avv. Paolo Carcano, deputato, Ministro d'Agricoltura;

l'on. avv. A. Pascolato, deputato, Ministro delle Poste e Telegrafi.

Il Presidente del Consiglio ed i Ministri presenti a Monza, Visconti-Venosta, Chimirri, Rubini, Morin, Gallo, Branca, Carcano e Pascolato hanno stamane stesso prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re.

Camera dei Deputati.

Nella sala delle riunioni, a Montecitorio, si sono adunati ieri i deputati costituzionali che si trovano in Roma.

Sedevano alla presidenza gli on. Finocchiaro-Aprile, De Martino, Scalea della Scala e Vendramini.

Erano presenti gli on. Roselli Guido e Alfredo, Luzzatti, Fortis, Lacava, Di Rudinì, Afan de Rivera, Zeppa, De Amicis, Chiapusso, Roselli, Maraini, Levita, Turati, Michelli, Rossi E., Tripepi, Landini, Morandi, Riccio, Rizzo, Borghese, Trabia, Scalea, Vienna, Podestà, Cirmeni, Spirito F., De Bellis, Marescalchi, Gravina, De Niccolò, Codacci-Pisanelli, Bertarelli, Peria, Sanarelli, Paganini, Vischi, Libertini G., Galletti, Sili, Sapuppo, Piccolo-Cupani, Luporini, Tedesco, Filì-Astolfone, Abignente, Chimienti, Maury, Mauro, Maresca, Luzzatto A., Piovene, Montagna, Lucernari, Ghigi, Cimorelli, Squitti, Zannoni.

L'on. Finocchiaro ringraziò i colleghi d'aver aderito all'invito del Comitato, formatosi quasi d'improvviso, allorchè giunse a Roma la dolorosa notizia dell'assassinio del Re. Egli ed i suoi colleghi si misero tosto in relazione con l'ufficio di Presidenza, che intanto partecipa d'informare i deputati di quanto sarà per fare.

Nella seduta di lunedì vi sarà scambio d'idee rispetto alle proposte per onorare degnamente il compianto Sovrano; ma quanto alla commemorazione, come già è noto, essa spetta unicamente al Presidente della Camera e al Capo del governo.

L'on. De Amicis chiese ai colleghi, se non sia il caso di recarsi a Monza per accompagnare a Roma la salma del Re; ma l'on. Finocchiaro non potè che ripetere la necessità di attendere le disposizioni definitive della Presidenza.

L'on. Tripepi, a proposito dell'impegno che i deputati presenti e aderenti assumono di lasciar al Presidente la commemorazione, fece osservare che tale impegno deve esser assunto anche dagli altri, non presenti, e forse nemmeno aderenti. Desidera quindi, che il Presidente si accordi con loro a che nessun gruppo si permetta di agire e parlare per proprio conto.

L'on. Scalea, desiderando che le proposte personali e particolari possano essere trasmesse alla Presidenza, prega l'on. Finocchiaro-Aprile ed i suoi colleghi di rimanere in carica e occorrendo di adunarsi anche fuori della Camera stessa.

L'on. De Niccolò, dopo un ringraziamento alla Commissione, espose l'opinione che, prima della seduta di lunedì, sarebbe opportuno convocare la Camera in Comitato segreto, od almeno tenere una riunione, invitando il Presidente a intervenire.

L'on. De Martino parlò di un ricordo duraturo da erigersi in omaggio del Re: potrebbe essere un'opera di beneficenza. Per esempio, poichè Re Umberto si occupò ultimamente delle condizioni dei tubercolosi, crede che sarebbe degno monumento al Re Buono un sanatorio per i tubercolosi.

L'on. Podestà propose che, dopo la seduta di lunedì, i singoli deputati si rechino al Quirinale ad iscriversi nel registro delle visite.

L'on. Vischi propose che ogni deputato prendesse lutto per un mese.

Quest'ultima proposta fu giudicata inopportuna dall'on. Luporini, il quale chiese la chiusura.

L'adunanza durò tre quarti d'ora.

Ministero Interno.

Il ministro dell'interno, in una recente circolare raccomanda vivamente ai prefetti di richiamare la attenzione dei sindaci, nella loro qualità di ufficiali dello stato civile, alle Congregazioni di carità, e agli Ospizi per le costituzioni dei consigli di famiglia e di tutela per i minorenni.

Ministero Finanze.

E' aperto il concorso, per esami, a sei posti di segretario amministrativo di 2.a cl. nell'Amministrazione del lotto. Le prove scritte avranno luogo nei giorni 10, 11 e 12 dicembre dell'anno corrente in Roma ed il tempo utile per presentare le domande scade il 15 ottobre.

E' aperto un concorso per esami a sei posti di volontario tecnico pel servizio delle manifatture dei tabacchi e delle saline. Termine utile per le domande il 15 settembre, epoca degli esami da destinarsi.

Nell'organico del personale del Ministero sono stati soppressi tre posti di commesso postale e sono istituiti un posto di commesso spedizioniere ed uno di magazziniere.

Ministero Agricoltura.

E' aperto presso la scuola di arti e mestieri di Cosenza, un concorso ai posti di professore di fisica, chimica e meccanica con l'annuo stipendio di L. 1500; di professore di geometria e disegno con l'annuo stipendio di L. 1500; di maestro elementare di grado superiore con l'annuo stipendio di lire 800.

Le domande dovranno pervenire al Ministero non più tardi del 15 settembre.

Ministero P. Istruzione.

Il principe Don Baldassarre Odescalchi è stato nominato per un triennio membro della Commissione conservatrice di oggetti d'arte e antichità per la provincia di Roma.

L'ing. Adriano Alberto Padova è stato confermato commissario della Commissione dei monumenti per la provincia di Livorno.

Ministero Marina.

Sono partite da Livorno il " Flavio Gioia " - il " Curtatone " e il " Vespucci " in crociera a vela, al comando del contrammiraglio Bettolo.

Lunedì approderanno a S. Stefano e poi a Civitavecchia.

Lo Stato Maggiore della « Vettor Pisani » ha telegrafato al ministero della marina da Singapore nel seguente modo:

" Inorriditi nefasta notizia ".

Anche lo Stato Maggiore della R. nave " Governolo " ha inviato le condoglianze.

L'avv. Paci, quale presidente del Comitato operaio dell'arsenale di Spezia, ha così telegrafato al ministro della marina:

" Comitato operaio arsenale partecipa cordoglio nazionale addolorato infame assassinio Sovrano ".

Informazioni estere

Attentato allo Scià di Persia.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 2, ore 15.30. — Mentre lo Scià di Persia usciva in vettura col suo Gran Visir dal palazzo dei Sovrani dov'è alloggiato, per recarsi all'imbarco della Senna sul piroscafo, ove lo attendevano i Ministri degli Esteri e della P. Istruzione per una gita che era stata progettata onde far visitare allo Scià le fabbriche di Sèvres e Versailles, un individuo in camiciotto da operaio (*blouse*) ruppe bruscamente il cordone degli agenti di polizia e tentò di salire sul predellino della vettura dello Scià.

Egli teneva in mano una rivoltella che puntò verso lo Scià.

Il Gran Visir che era al fianco dello Scià visto il movimento dell'operaio fu in tempo a strappargli l'arma, mentre le guardie di città s'impadronivano dell'aggressore.

La folla si gettò sull'assassino, che gli agenti di polizia riuscirono a proteggere.

L'aggressore fu condotto al Commissariato, dove alle domande che gli furono rivolte, rispose semplicemente: " è un affare tra me e la mia coscienza. " Egli espresse quindi il rammarico che non gli fosse riuscito il colpo.

La rivoltella, di cui era armato, era caricata con cinque palle.

Lo Scià, malgrado l'incidente, volle proseguire per la progettata gita e fu ricevuto a bordo del piroscafo dal Ministro degli Esteri Delcassé e dal Ministro dell'I. Pubblica Leygues, i quali avendo già ricevuto, per telefono, avviso dello sciagurato incidente, espressero i loro sentimenti allo Scià per lo scampato pericolo, rallegrandosi vivamente col Gran Visir.

Non appena lo Scià sarà rientrato a Parigi, il Presidente della Repubblica, sig. Loubet, si recherà a fargli visita.

Parigi, 2, ore 16.30. — Impossibile finora lo accertare l'identità dell'autore dell'attentato contro lo Scià di Persia.

Aumentano però i sospetti che sia un italiano.

La polizia prese severe disposizioni alle frontiere per sorvegliare gli arrivi e le partenze.

(S) **Parigi**, 2. — L'autore dell'attentato allo Scià, tradotto al Commissariato di polizia, fu perquisito. Gli si rinvennero addosso soltanto due franchi.

Si racconta che un momento prima che lo Scià uscisse dall'albergo, gli sia stata consegnata una lettera datata da Napoli, ma impostata a Parigi. Lo scrivente informava lo Scià dell'attentato ordito contro di lui. Lo Scià non dette alcuna importanza alla lettera, limitandosi a trasmetterla al Commissariato di polizia.

Il giudice Valles incaricato dell'istruttoria, ha cercato invano d'interrogare l'aggressore.

Si crede che l'aggressore appartenga alle provincie Basche.

(S) **Parigi**, 2. — Lo Scià di Persia ritornò a Parigi alle ore 4.30 pom.

Il presidente della Repubblica, Loubet, si recò subito a farzli visita. L'intervista fu cordialissima e durò 5 minuti.

I francesi al Marocco.

(S) **Algeri**, 2 — I Marocchini della tribù dei Doui-Menia attaccarono il 30 luglio un convoglio francese, ma furono respinti con numerose perdite. Nove francesi rimasero morti e nove feriti.

BORSE E MERCATI

Roma, 2 agosto.

Mercato caldissimo in apertura chiude leggermente meno fermo.

Parigi esordì a 92.05 e qui la Rendita 5 0/0 quotò da 98.47 1/2 a 98.52 1/2 per fine corr. e dà 98.40 a 98.47 1/2 attivissima per contanti. Rendita 4 1/2 0/0 109.20.

Valori fermissimi, ma affari limitati.

Banche 812 — Commerciali 652 — Credito 550 a 546 — Meridionali 709 — Mediterranee 520 — B. Roma 151 a 150 — Gas 790 — Marcie 1050 — Condotte 235 a 234 — Molini 86 — Omnibus 366 — Terni 1360 — Metallurgiche 199 a 200 — Immobiliari 164 — Fondiario 475 — Ferriere 151 — Carburo 380 — Zuccheri 117 1/2 — Concimi 114 — Forni 94 — Montecatini 270 a 275 — Gestioni 121-122.

Cambi invariati.

Francia 106.70 — Londra 26.84.

Cambio dazio doganale 3 agosto L. 106,68.

Dal 30 al 5 — fino a L. 100 — L. 106.60.

BORSE ITALIANE — 2 agosto 1900
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	98 50	98 25	98 45	98 45
Id fine	— —	98 45	98 55	— —
Id. 4 1/2 0/0	108 40	108 50	108 50	108 50
Az. B. d'Italia	816 —	— —	818 —	821 —
" B Generale	— —	48 —	— —	— —
" ferr. Medit.	— —	519 50	521 —	520 75
" " Merid.	705 —	707 —	707 —	707 50
" di Torino.	— —	— —	310 —	— —
" B. Sconto.	— —	— —	180 —	— —
" Tiberina.	— —	— —	— —	— —
" Sovvenz.	— —	— —	— —	— —
" Nav. Gen.	446 —	447 —	— —	— —
" Raff. Zuc.	430 —	431 —	— —	— —
Ob. Ferr. 3 0/0	— —	301 —	— —	— —
Id. Merid.	— —	— —	— —	— —
Fon. B. d'Italia 4 0/0	— —	500 —	— —	— —
" 4 1/2	— —	507 —	— —	— —
" S. Paolo.	— —	— —	510 —	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO.

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista.	106 70	106 67	106 65	106 65
Berlino id.	131 —	130 95	130 80	130 90
Londra id.	26 84	26 83	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	— —	26 83	26 56 1/2

Consolidati - Media uff. del Regno, - 1 agosto

	con cedola	senza cedola
5 0/0 lordo	97.99 1/2	95.99 1/2
4 1/2 netto	108 43 1/2	107.31
5 0/0 netto	97.93 3/8	95.93 3/8
3 0/0 lordo	61.20	60.—

Parigi, 2, 15,20	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	— —
" 3 0/0 perp.	100 17	100 25	100 12
" 3 1/2 0/0	101 70	101 80	101 70
ITALIANA 5 0/0	92 05	92 15	91 85
turca	23 07	23 02	22 95
spagnuola	71 65	72 15	71 75
russa nuova	— —	88 —	— —
portoghese	— —	22 75	22 60
ungherese	— —	96 20	95 60
Egiziano 4 0/0	— —	104 25	104 30
Banca di Parigi.	1038 —	1058 —	1032 —
Banca Ottomana.	— —	533 —	531 —
Credito Fondiario	— —	— —	— —
Azioni Suez	— —	3455 —	3447 —
Lotti Turchi.	— —	111 1/4	111 —
Fer. Meridion. ital.	— —	668 —	660 —
CAMBI sull'Italia	— —	6 1/4	6 1/4
su Londra	— —	25 15	25 15 1/2
su Madrid	27 95	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(*Servizio spec. del Pop. Rom.*)

Parigi, 2, ore 15,30. — (Fonte francese). — Risveglio generale mercato, tendenza in chiusura ottima.

Parigi, 2, ore 15,53. — (Fonte italiana). — 100,25 — 92,15 — 23 — 25,65 — 533 — 72,15 — 25|30 — 50|25 — 60|50 — 1434 — 16|40 — 41|23 — 56|10 — 3458 — 1110 — 282 — 138 — 276 — 25,07 — 164 — 228 — 1340 — 1058 — 1070 — 65,45 — 81,25 — 714 — 252 — 230 — 134 — 148 — 22,95 — 1815.

Vienna, 2, ferma	1	2
C. austriaca	665 50	666 50
R. aust. oro	115 90	115 90
Id. carta	97 70	97 70
N.ni oro.	19 33	19 32
Lire ital.	90 55	90 60
C. Londra	242 85	242 90

Londra, 2 chiusura	2	2
N.i Cons.	97 11/16	97 5/8
Italiana.	91 5/8	91 1/2
Turca.	22 3/8	22 1/2
Egiziano	103 —	102 3/4
Argento.	28 —	27 15/16

Vers. alla B. d'Ingh. st. 19,000 - Rit. st.

Berlino, 2, ferma	1	2
Ital. cont.	— —	93 20
f. mese	93 —	93 10
Az. Merid.	131 80	131 60
" Medit.	98 —	98 20
Ob. ferr. 3 0/0	57 —	57 10
" Merid.	— —	— —
" Roma	94 20	94 40
" Medit.	— —	— —
B. Comm.	— —	— —
Rublo	216 —	216 05
Biglietti italiani	— —	76 85

Sconto ufficiale

SAGGIO	
Italia	4 per 0/0
Francia	3 per 0/0
Inghilterra	4 per 0/0
Germania	5 per 0/0
Austria	4 1/2 0/0
Belgio	3 per 0/0
Spagna	4 per 0/0

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 2 agosto ore 15,15 (urgenza) apertura

Cotoni - Vendite probabili del giorno TENDENZA calma	Balle N.	2000

Havre, 2 agosto ore 15,15 (urgenza apertura)

Cotoni - Vendite probabili del giorno Prezzo fine luglio TENDENZA calma	Balle N. L. 60 1/2	[illegible]
Cotoni-Santos good average TENDENZA sostenuta	Vendite sacchi N. Prezzo [illegible]	2000

[illegible]

GENERI	FINE DI MESE	PROSS.	TENDENZA
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

PLATTI LUIGI, gerente.

Il Fantoccio

Romanzo di H. ESCOFFIER

(Traduzione di V. C. M.)

VII

— Oh! Sicurissimo. E' il migliore ed il più onesto degli uomini,

— Dio lo voglia!... Per me avrei giurato che egli è venuto a recitare una commedia.

— V'ingannate, vi assicuro.

La conversazione cadde bruscamente: i due uomini riflettevano.

Armando riprese per il primo la parola.

— Ritorno al soggetto che ci occupava prima della visita del signor de Vendel. Vi dirò la storia della signora di San Gaudans. All'epoca del vostro matrimonio vi si disse che quella donna era stata cacciata da casa in causa della sua cattiva condotta. Vi affermo io ch'essa è capace di tutte le infamie; conoscetela interamente.

VIII

Dopo aver per qualche istante raccolto i suoi ricordi, Armando cominciò in questi termini la dolorosa storia della sua famiglia e di sua sorella:

" La nostra famiglia è originaria di San Gaudans, sottoprefettura del circondario dell'Alta Garonna.

Abitavamo una casa vicino alle città, in una meravigliosa esposizione, ai piedi della catena dei Pirenei.

Mio padre curava le sue proprietà: egli era stimato da tutti.

Mia madre amministrava la casa, aiutata da mia sorella maggiore, la povera Emilia. Ella era allora come l'avete sempre conosciuta: dolce, amabile, di un carattere retto e onesto.

Molto diversa era la sorella minore, Maria.

Era leggiera, vaporosa, turbolenta, un vero demonio: ma di un carattere comunicativo: era la prediletta della casa.

Io ero al liceo di Tolosa: non andavo a San Gaudens che per le vacanze, e ve lo confesso, avevo una debolezza per Maria che giuocava sempre con me: avevo tredici anni.

Emilia ne aveva ventidue; Maria venti.

Da allora son passati quindici anni! E nel frattempo quanti cambiamenti e quali disastri!

Le due mie sorelle erano in età da marito.

E sarebbero già state maritate se Emilia non avesse dichiarato mille volte il desiderio di rimanere il più lungo tempo possibile nella casa.

Nel nostro paese è di regola che la sorella maggiore sposi prima delle minori, a meno che essa non si voglia far religiosa o sia deforme.

Questo non era il caso di Emilia.

Intanto bisognava decidersi, tanto più che Maria non era di uguali sentimenti,

Sulle dolci insistenze dei nostri genitori, Emilia accolse come pretendente, e più tardi come fidanzato un giovane del paese, Giulio Valignè.

Egli era nato a San Gaudens, dove risiedeva la sua famiglia una delle più onorevoli della contrada.

Dopo aver fatto i suoi studii di diritto alla facoltà di Parigi, era ritornato in paese col proposito di prendere lo studio notarile di suo zio.

L'alleanza delle due famiglie era su tutti i punti conveniente.

Emilia aveva per il suo fidanzato sentimenti di profonda simpatia.

Nelle nostre parti è costume di lasciare ai futuri sposi il tempo di fare ampiamente la loro conoscenza e provare reciprocamente il loro carattere,

E' questa una garanzia per l'avvenire: così facendo generalmente le unioni sono felici.

Valignè fu ammesso nella intimità della nostra famiglia.

Egli vi portò un elemento di gioia.

Quando io tornavo per le vacanze si andava a correre per i campi, io, lui e le mie due sorelle.

Emilia si manteneva sempre la stessa calma e affabile; Maria più rumorosa e più chiassosa, non posava un istante. Quando eravamo stanchi e ci riposevamo, ella induceva il fidanzato di mia sorella a parlare di Parigi.

Egli non diceva di Parigi ciò che le ragazze non devono sapere.... per questo era circospetto.

Egli diceva:

— Non crediate che Parigi sia coperta di palazzi, che le strade siano lastricate di marmo, che gli abitanti sieno carichi di pietre preziose, che la vita scorra in mezzo ai piaceri ed alle feste. No certo. Parigi è per così dire un immenso San Gaudens. I poveri diavoli vi sono più in gran numero e la difficoltà dell'esistenza è maggiore,

M'aggiungeva:

— I privilegiati della fortuna solo essi conoscono i suoi splendori e ne profittano.

Ricordo che a questa osservazione finale, Maria alzava la testa, apriva i grandi occhi e mormorava con accento strano.

— Ah!

Intanto l'epoca fissata per il matrimonio era giunta.

La firma del contratto ch'è occasione di festa nelle nostre famiglie doveva farsi in seguito a un gran pranzo dato da mio padre ai notabili della città.

Gl'invitati avevano abbandonata la tavola imbandita sulla terrazza, e si erano riuniti nel salone. Valignè ed Emilia erano circondati, felicitati e ricevevano questi complimenti l'uno con orgoglio, l'altra con modestia sorridente.

Voi sapete quanto le case del mezzogiorno sieno di facile accesso. Presso noi, soprattutto, che abitiamo quasi la campagna, la porta non era chiusa a nessuno.

Tutto a un tratto una donna apparve all'ingresso del salone tenendo per mano un fanciullo di cinque a sei anni.

Parmi di vederla ancora: grande, svelta, colla testa alta, la fisionomia grave, lo sguardo ardito.

Ella cercò un istante nella folla: poi avanzandosi rapidamente verso Valignè, disse al fanciullo che l'accompagnava, indicandogli il fidanzato di mia sorella:

— Eduardo, ecco tuo padre... corri ad abbracciarlo.

Il fanciullo che aveva un'aria risoluta, obbedì alla madre, e avvicinandosi a Valignè, gridò:

— Papà!... papà!

La madre s'era avanzata nel salone mettendosi di faccia a Valignè, sul quale fissava uno sguardo irritato.

L'entrata della donna e del fanciullo che da principio non era stata notata, produsse in seguito l'effetto d'un colpo di un fulmine a ciel sereno.

Si sentirono nel salone dei mormorii mal repressi.

Valignè attonito, guardava il fanciullo, guardava la donna.

Il fanciullo tendeva verso lui le braccia. La madre aspettava; nella sua impazienza volle affrettare l'esplosione:

— Giulio, diss'ella, Giulio Valignè, abbraccia dunque tuo figlio!...

Valignè comprendendo ch'era vittima d'una odiosa macchinazione, respinse il fanciullo, e disse alla madre:

— Chi siete voi, signora, che volete da me?

— Come! chi io mi sia? e che voglio? Io sono la infelice che voi avete ingannata, che avete sedotta, che avete resa madre. Vengo a rammentarvi le vostre promesse e a costringervi a riparare ai vostri torti.

— Signori, questa donna mentisce: io non la conosco; io non l'ho mai vista.

— Giulio, riprese ella, è necessario ricordarti gli anni felici passati insieme nella tua stanzetta di studente a Parigi, in via la Harpe? E' necessario dire le nostre ore di piacere? E quando il nostro figliuoletto venne al mondo?

A queste particolarità, che minacciavano di divenire oltremodo intime, le signore trascinarono via le loro figlie, amiche di Emilia.

Questa era soffocata dal dolore; e si riparò piangendo sul seno di nostra madre.

Valignè vedendosi perduto prese un partito energico.

— Uscite, signora, esclamò egli, portate via questo ragazzo. Voi recitate, e non so a quale scopo, un'infame commedia. Ma guardatevi.

— Delle minaccie? oh! oh! Voi credete dunque che vi sia facile di gettare due innocenti creature sulla strada e di dire: " Il mio capriccio è passato; non vi conosco... no, no, signore, io voglio giustizia, e l'avrò.

— Uscite, ma uscite dunque, gridò Valignè fuori di sè e colla mano alzata.

La donna prese il fanciullo per la mano e si ritirò gridando:

— Vile seduttore! E questo vuol dire essere un galantuomo!

Nessuno ebbe l'idea di trattenerla: anzi gl'invitati si scostarono per lasciarla passare.

La casa subito rimase vuota.

Mia madre da donna prudente trasportò Emilia nella sua camera, confortandola alla meglio.

Emilia con quella nettezza di intelligenza tutta sua propria, diceva:

— Una grande disgrazia colpisce la nostra famiglia, ed io ne sono la causa.

E la povera fanciulla piangeva.

Mio padre che andava in fondo alle cose durante l'incidente aveva osservato e Valignè e gli invitati.

Egli era convinto che Valignè fosse vittima di una macchinazione il cui scopo evidente era di far rompere il matrimonio ma non comprendeva da dove il colpo si partisse.

D'altra parte gli era stato facile di scorgere che questo scandolo cadeva più sulla fidanzata che su sè stesso e la sua famiglia.

Dal contegno degli invitati, dalla loro partenza furtiva, comprendeva che lo si voleva evitare ormai, e che diventava oggetto di riprovazione nella città dove un'ora prima era stimato e ben voluto.

Intanto fermo e coraggioso adempiva fino all'ultimo i suoi doveri di capo di famiglia.

E rattenne Valignè che esaltato, con gli occhi fiammeggianti, le pugna chiuse, stava per islanciarsi dietro la straniera e il fanciullo, e gli disse:

— Amico mio, non vi lasciate trasportare dalla collera. Lo scandalo è abbastanza grande, non l'aggravate.

— Ma signore, quella è una infame civetta. Voglio farla arrestare, e si vedrà bene che questa avventuriera...

Io vi credo, amico mio. Ma il colpo è fatto. Credetemi. Io conosco meglio di voi lo spirito delle piccole città. Voi non riuscirete giammai a cambiare il giudizio or mai pronunziato dai miei concittadini su questo affare. Domani tutti diranno che voi siete stato grossolanamente insultato da una donna che avete con viltà abbandonata. Si racconterà la scena in mille modi e diranno che tutto l'accaduto è vero. Fra otto giorni si dirà che noi eravamo complici. Noi non saremo più salutati. Ed ora...

— Perdono, signor Delcroix, interruppe il giovine, so che cosa volete aggiungere: Il matrimonio è ormai impossibile e noi non ci dovremo più vedere.

(Continua)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Le Associazioni si ricevono presso gli uffici postali con semplice dichiarazione e pagando 20 cent., oppure con cartolina vaglia. All' *Amministrazione del* **Popolo Romano** *Via Due Macelli, 6-9* — **Roma**
—(**Datano sempre dal 1. e dal 15 di ogni mese**)—

Prezzo dell'Associazione

—(**Senza L'ECO DELLA MODA**)—
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 40 - Sem. 20 - Trim. 10
Italia . . . . Anno L. 18 - Sem. 9 - Trim. 5

—(**Con L'ECO DELLA MODA**)—
Italia . . . . Anno L. 21 - Sem. 11 - Trim. 6
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 22 - Trim. 12

N. B. - L'**Eco della Moda** è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

Inserzioni *Necrologi* di 50 parole: L. 5 - di 75: L. 8 - di 150: L. 15 - Croce in più. Corpo del giornale, L. 2 per linea. (Oltre 100 linee, da convenirsi). *Cronaca*, L. 1 la linea - *Picc. Cron.*, cent. 80 - *Sotto Cron.* (ossia 3. pag.) cent. 70. **4.a Pagina.** Cent. 30 la linea - **Economici** (Vedi tariffa speciale).
La quarta pagina è calcolata in base ad **otto** colonne, come qui appresso segnate.
Trattandosi di più inserzioni, ribasso da convenirsi.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8

GUIDA FORESTIERE

VENERDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 9 alle 13.
Id.: BIBLIOTECA dalle 9 alle 13.
Id.: ARCHIVIO SEGRETO. Si visita soltanto con un permesso speciale.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Accesso dal portone di bronzo, dalle 10 alle 14. (Il permesso via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 7-10. (Permesso via Sagristia 8).
Biblioteca Lincei: via Lungara 10, dalle 14 alle 17.
Palazzo Reale R. Scuderie: dalle 12 alle 14. Permesso via Venti Settembre Uff. R. Scuderie.
Museo INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Id. DI GESSI: Via Vanvitelli 5A, dalle 15 alle 18.
Gallerie: BARBERINI: via Quattro Fontane 13, dalle 12 alle 17.
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29, 12 alle 14.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare, 9 alle 15.
Catacombe S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica dalle 9 alle 16.
Auditorio di Mecenate: via Merulana: 9 alle 16 1[2.
Terme di Tito: via Labicana 20, dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 19 1[2.
Foro Traiano: via dello stesso nome, dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 19 1[2.
Villa PAMPHILI fuori P. S. Pancrazio, dalle 12 al tram.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: Via Porta S. Sebastiano dalle 9-15.

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO via delle Fondamenta di S. Pietro stradone del Giardino, dalle 9 alle 13
Id. LATERANENSE: P. S. Giovanni, dalle 10 alle 15.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, 9 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia, dalle 9 alle 15 1[2.
Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo, dalle 9 alle 15.
Gallerie: NAZIONALE, Via Lungara 10, dalle 9 alle 15.
— ARTE MODERNA, via Nazionale, dalle 9 alle 15.
Foro Romano: via S. Teodoro dalle 7 alle 12 e dalle 15 al tramonto.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro, dalle 7 alle 12 e dalle 15 al tramonto.
Catacombe S. Calisto: Appia Antica, dalle 9 alle 16.
Catacombe di S. Domitilla e Basilica S. Petronilla: Via delle Sette Chiese 22A dalle 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37, dalle 9 alle 16.
Teatro Marcello: v. Teatro Marcello 14, dalle 9 alle 16

Ingresso Cent. 50.

Colosseo piani superiori dalle 9 alle 16 1[2.
Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE, dalle 10 alle 15.

ORARIO FERROVIE

Partenza da Roma per le linee

Napoli	7,15	8,20	—	13,25	17,—	19,35	0,5
Pisa	—	8,10	14,35	20,50	21,20	—	—
Torino	—	8,10	14,35	20,50	21,20	—	—
Milano	—	8,10	14,35	20,50	21,20	—	—
Foligno-Ancona	5,10	12,—	—	18,5	22,30	—	—
Firenze-Milano	—	8,30	9,40	—	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	6,—	8,—	—	11,55	17,10	19,20	—
	—	—	—	—	—	—	—
Civitavecchia	6,30	—	12,10	—	15,—	17,5	—
Frascati	6,45	10,—	12,5	—	15,10	16,25	18,50
Marino-Albano	5,40	8,30	11,40	15,10	16,50	18,25	—
Anzio-N. (v. Albano)	5,40	8,30	11,40	16,50	—	—	—
Anzio-N. (" Ciamp.)	5,10	8,5	7,—	9,10	—	18,10	—
Velletri-Terracina	6,5	—	11,10	16,35	18,10	—	—
Ronciglione-Viterbo*	6,35	—	10,—	18,5	—	—	—
Ladispoli	7,—	15,— festivo.					

N. B. — Il treno delle 5,10 (Anzio-Nettuno via Ciampino) è festivo e quello delle 7,5 si effettua ogni giovedì.
Il treno delle 15,10 (Frascati) è festivo.

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,45	8,52	14,—	—	19,35	18,35	20,10
Pisa	7,—	—	9,30	9,45	10,40	16,35	22,44
Torino	7,—	—	9,30	9,45	10,40	16,35	22,44
Milano	7,—	—	9,30	9,45	10,40	16,35	22,44
Ancona-Foligno	7,15	11,40	14,50	—	—	21,45	—
Milano-Firenze	6,40	18,10	—	18,10	—	—	23,35
Avezzano-Tivoli	8,—	—	11,50	15,35	19,20	22,15	—
Tivoli	8,—	11,50	—	15,55	19,20	22,15	—
Civitavecchia	9,20	—	—	—	18,50	—	—
Frascati	6,25	8,55	14,20	18,—	21,50	—	23,40
N.-Anzio (v. Albano)	—	9,0	—	—	19,55	—	23,30
N.-Anzio (" Ciamp.)	7,54	10,0	12,54	22,6	—	22,52	0,15
Albano-Marino	7,10	9,9	14,57	19,30	22,20	—	—
Terracina-Velletri	7,54	10,—	—	15,30	22,6	—	—
Viterbo-Ronciglione*	9,4	16,35	—	21,34	—	—	—
Ladispoli	13,43	21,57 festivo.					

N. B. — Il treno delle 10 (Nettuno-Anzio via Ciampino) è per ogni lunedì e venerdì, quello delle 22,52 e quello delle 0,5 sono festivi.
Il treno delle 23,40 (Frascati) è festivo.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	[illegible]	6,30	8,7	9,30	11,15	15,44	—	19,—	[illegible]
Bagni	p.	[illegible]	7,18	8,50	10,12	12,30	[illegible]	—	19,30	[illegible]
Tivoli	a.	[illegible]	7,40	9,25	10,42	13,5	17,—	18,4	[illegible]	[illegible]
Tivoli	p.	[illegible]	7,18	9,27	9,42	11,5	15,45	17,30	18,30	20,5
Bagni	p.	[illegible]	8,18	[illegible]	10,12	11,35	—	18,9	19,—	20,45
Roma	a.	[illegible]	8,50	9,45	10,55	12,25	—	18,50	20,5	21,25

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Reus e Junge, Offenbach s/M.
Carta della B. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth Lipsia